

25.03.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Palermo, l'obiettivo è quello di evitare code e attese. Sospese le somministrazioni per chi accompagna disabili, a Messina una donna in coma

## Stop alle file, si faranno meno vaccini

Si passerà da tremila a mille inoculazioni di media giornaliera. Intanto Acate è zona rossa

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mentre in Sicilia spunta una nuova zona rossa, stavolta ad Acate, nel Ragusano, sul fronte vaccini si cambia marcia, con un passo indietro, quantomeno a Palermo. Dopo le proteste scoppiate alla Fiera del Mediterraneo per gli assembramenti e le lunghe file dei pazienti in attesa della somministrazione del farmaco, registrate anche ieri, il Commissario straordinario all'emergenza Covid, Renato Costa, cambia idea sul ruolino di marcia della campagna vaccinale: a partire da oggi, il numero di prenotazioni disponibili nell'hub del capoluogo verranno notevolmente ridotte e si passerà «da tremila a mille inoculazioni di media giornaliera». Così, se fino a 48 ore fa era stata accantonata la possibilità di rallentare il ritmo delle somministrazioni, adesso, spiega lo stesso Costa al nostro giornale, «per evitare di ripetere le scene a cui abbiamo assistito in questi giorni, non ci resta che rimodulare la programmazione, fin da subito, spostando in avanti molti appuntamenti già fissati. Le persone interessate dallo slittamento sono state avvisate con un messaggio telefonico. Alternative, al momento non ce ne sono», e la soluzione che potrebbe apparire più logica, cioè mettere a disposizione altri presidi per non concentrare tutte le

categorie aventi diritto in un unico hub, «è infattibile, perché per far funzionare un centro vaccinale occorrono almeno 40 operatori sanitari: personale che non abbiamo». A confermare il cambio di passo è anche Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica e attività sanitarie dell'Assessorato regionale per la Salute: «Le finestre giornaliere di prenotazioni diminuiranno, e attenzione, non perché abbiamo poche dosi, ma per evitare certi comportamenti, perché in Fiera, come in molti altri hub della Sicilia, non si rispetta il proprio turno. C'è tanta gente che si presenta ore prima rispetto all'ingresso programmato, nel tentativo di scavalcare chi viene prima. Adesso proviamo con questa soluzione e pazienza se, anziché a settembre, arriveremo alla vaccinazione di massa a fine anno». Chi sta fuori in fila, però, la pensa diversamente, tanto che, da Palermo a Ragusa, da Messina a Siracusa, continuano segnalazioni di disagi, carenze strutturali e mancanza di distanziamento agli ingressi degli hub, mentre i farmaci a disposizione dell'Isola si riducono sempre di più (come in tutte le regioni d'Italia) a cominciare proprio da Palermo. Ad oggi, difatti, in Sicilia risultano inoculate 677227 dosi su un totale di 778525 consegnate, ovvero, restano poco più di 100mila inoculazioni in una regione che finora ha viaggiato con una



Palermo. File e assembramenti alla Fiera per i vaccini anticovid

media di 20mila somministrazioni al giorno. Ieri, l'hub vaccinale di Palermo era già agli sgoccioli, ma Costa assicura che «nelle prossime ore arriveranno altri flaconi e tutto procederà regolarmente». Sempre sul fronte vaccinale per un ritardo della fornitura della centrale unica nazionale sono sospese nell'Isola le inoculazioni per

chi accompagna i disabili e i soggetti vulnerabili. Intanto, a Messina, una cinquantatreenne, docente dell'istituto Mazzini-Gallo, è stata ricoverata in coma farmacologico al Policlinico per emorragia cerebrale. La donna, racconta l'avvocato della famiglia, «in data 11 marzo ha effettuato il vaccino AstraZeneca al padiglio-

### Martello: le Pelagie saranno covid free

«A Lampedusa e Linosa vaccinazione di massa in vista dell'estate». È il progetto del sindaco di Lampedusa, Salvatore Martello, annunciato ieri mattina in diretta su RTL. Il sindaco è promotore di un'iniziativa per cui Lampedusa e Linosa diventeranno le prime isole Covid-free: le due isole siciliane si accingono alla vaccinazione di massa dell'intera popolazione. «Tra Lampedusa e Linosa siamo 6500 abitanti: Linosa è sempre stata Covid-free perché non ha mai avuto nessun caso di positività in tutto questo periodo, mentre a Lampedusa qualcuno è stato contagiato». Martello ha aggiunto: «Noi abbiamo finora 680 vaccinati e Linosa 150, noi però siamo ad alto rischio perché non abbiamo le strutture sanitarie. Così ho pensato, in procinto della stagione estiva, di far diventare le isole Covid-free e quando arrivano i turisti dovremmo essere pronti a fare a tutti i tamponi o controllare il passaporto sanitario».

ne della Fiera di Messina, in assenza di patologie». Sul fronte contagi invece il ministero della Salute indica sulla regione 765 nuove infezioni, 14 in più rispetto a martedì scorso a fronte di 9956 test molecolari processati (644 in più) per un tasso di positività in leggera flessione, dall'8 al 7,7%, mentre si registrano 22 decessi, 4493 in tutto da inizio epidemia. Il bacino degli attuali positivi cala a quota 16387 (102 unità in meno) di cui 812 (due in meno) ricoverati in area medica e 119 (due in meno) nelle terapie intensive. Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: Palermo 259, Catania 116, Agrigento 107, Messina 78, Caltanissetta 71, Siracusa 65, Enna 29, Trapani 26, Ragusa 14. Ieri Musumeci ha firmato l'ordinanza per il comune di Acate, che conta al momento 68 contagiati su una popolazione di 11mila abitanti, e che finirà in zona rossa da domani fino al 6 aprile. Nella stessa ordinanza, è stata disposta la chiusura delle scuole in 22 comuni (alcuni dei quali già in "rosso") dal 29 al 31 marzo: Augusta, Burgio, Calascibetta, Caltanissetta, Caltavuturo, Casteltermini, Cianciana, Centuripe, Ciminna; Comitini, Francavilla di Sicilia, Isola delle Femmine, Joppolo Giancaxio, Licodia Eubea, Melilli, Regalbuto, Reitano, San Mauro Castelverde, Santa Flavia, Santa Maria di Licodia, Santo Stefano Quisquina e Torretta. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una grave forma di gastroenterite che colpisce i più piccoli e che può avere esiti letali

## Rotavirus, c'è il siero ma in Sicilia non tutti i bambini lo fanno

Carmelo Nicolosi

PALERMO

Le stime mondiali più recenti sulla mortalità per rotavirus, l'agente virale che colpisce bambini al di sotto dei cinque anni, oscillano tra i 500 e i 600 morti al giorno. Il virus si trasmette per contatto o con la respirazione e rappresenta la più comune causa di gastroenterite. «È inaccettabile oggi morire per rotavirus perché non si è vaccinati», dice con forza Kate O'Brien, direttrice del settore immunizzazione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Appello subito seguito da Rachel Cummings, che dirige il gruppo Sanità pubblica

umanitaria di Save the Children: «Ogni giorno – dice – vediamo morire o ospedalizzare troppi bambini perché indeboliti dalla diarrea, dal vomito, dalla febbre, dalla disidratazione causati dal contagio da rotavirus. Eppure decessi e ricoveri sarebbero prevenibili con un vaccino orale». E ringrazia GSK per avere aderito al «meccanismo umanitario» della resa disponibile del vaccino in molti Paesi in via di sviluppo.

Non si creda però che il fenomeno della mortalità infantile causata dal rotavirus e le centinaia di migliaia di ricoveri ospedalieri siano un problema dei Paesi a basso reddito. Non è così. Ne è colpita l'Europa, come gli Stati Uniti, l'Australia e altre

regioni del pianeta. In Europa la mortalità da rotavirus è bassa, ma ogni anno tra i 75.000 e i 150.000 bambini sotto i 5 anni vengono ricoverati per gastroenterite da rotavirus (colpisce maggiormente tra la fine del primo anno di vita e i quattro anni), mentre si stima che altri 600.000 accedono al Pronto Soccorso o all'ambulatorio del pediatra.

In Italia, le infezioni da rotavirus colpiscono annualmente oltre 400.000 bambini al di sotto dei 5 anni, con oltre 14.000 ricoveri, 50.000 accessi al Pronto Soccorso, mentre altri 8.000 si infettano all'interno degli ospedali. Correttamente, le autorità sanitarie, in tempi di pandemia da Covid-19 raccomandano la vacci-

nazione proprio per evitare o ridurre al minimo i ricoveri ospedalieri, anche in considerazione che, a oggi, non esiste una terapia antivirale per l'infezione da rotavirus, ma solo la prevenzione vaccinale. In Sicilia, la situazione, pur non soffrendo più il forte impatto ospedaliero di prima dell'inizio della vaccinazione gratuita e attiva anti-rotavirus nel 2013, ancora non spicca il volo. Da anni, il tasso di vaccinazione contro il rotavirus rimane di molto più basso rispetto a target fissato dal Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale: 95% di bambini vaccinati. Oggi, in Sicilia la percentuale anti-rotavirus si aggira sul 50%. Le province che hanno vaccinato di più sono Trapani e Pa-

lermo. Per fare il punto sulla situazione siciliana, ieri a Catania si è tenuto via web un summit di esperti per informare le famiglie con bambini piccoli sulla necessità della vaccinazione anti-rotavirus.

«La vaccinazione impedisce lo sviluppo della malattia, soprattutto di quelle forme clinicamente più gravi che possono determinare la necessità di un ricovero», spiega Mario Cuccia, responsabile del Servizio di Epidemiologia dell'Asp di Catania.

Per Gabriella Tina, direttrice dell'Unità di terapia intensiva neonatale dell'Arnas Garibaldi del capoluogo etneo, il rischio è proporzionale all'età. Più piccolo è il bam-

bino più alto è il rischio di malattia grave. Ecco perché i pediatri consigliano la vaccinazione a partire dal terzo trimestre di vita.

«In questo periodo di pandemia da Sars-CoV 2 – puntualizza la dottoressa Tina – è fondamentale ridurre non solo le ospedalizzazioni, ma anche l'accesso agli ambulatori pediatrici».

Nel corso dell'incontro catanese sono state riportate alcune esperienze di genitori che hanno vissuto il dramma dei loro piccoli contagiati dal rotavirus.

Per i consigli degli esperti basta collegarsi a [www.unapreoccupazioneinmeno.it](http://www.unapreoccupazioneinmeno.it). (\*CN\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA 80 ANNI LA LIBERTÀ DI ARRIVARE OVUNQUE.**  
CELEBRIAMO 80 ANNI DI AVVENTURA CON LA NUOVA JEEP, RENEGADE OTTANTESIMO ANNIVERSARIO.

**OGGI FINO A 9.000 EURO DI VANTAGGI GRAZIE AGLI INCENTIVI STATALI.**  
GAMMA RENEGADE DA 169 EURO AL MESE\*.

\*INCENTIVO STATALE 1.500 EURO, SCONTO JEEP, 4.500 EURO. CON JEEP, EXCELLENCE E IN CASO DI ROTTAMAZIONE. ANTICIPO 3.430 EURO. 48 RATE - RATA FINALE 9.552,82 EURO. TAN 5,99% TAEG 8,10%. FINO AL 31/03.

9.000 euro di vantaggi riferiti a Jeep, Renegade Limited PZF: Prezzo di Listino € 30.250 (IPT e contributo PUFU escl.). Prezzo Promo 22.750 oppure € 21.250 solo con JEEP, Excellence contributo Prezzo, comprensivo del vantaggio economico derivante dall'applicazione del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023. L'incentivo statale nella fascia 61-135 g/km WLTP è pari a 1.500€. In caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 6 immatricolato prima del 1 Gennaio 2011 e a condizione di uno sconto del venditore di almeno € 2.000€+IVA. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedere. 9.000€ di vantaggi: 7.500€ di sconto + 1.500€ di incentivi statali. Es. di Fin: Anticipo € 4.800, durata 49 mesi, 1° rata a 180 giorni-43 rate mensili di € 199 (incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata) Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 11.869,25. Importo Tot. del Credito € 14.656,86 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 3.618,89, Importo Tot. dovuto € 20.441,25, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,78%. Chilometraggio totale 90.000km, costo supero 0,10/km. Jeep, Renegade 1.0 T3 120cv MT Longitude: Prezzo di Listino € 24.250 (IPT e contributo PUFU escl.). Prezzo Promo 18.800 oppure € 17.300 solo con JEEP, Excellence contributo Prezzo. Es. di Fin: prezzo Promo € 17.300, anticipo € 2.430, durata 49 mesi, 1° rata a 30 giorni-48 rate mensili di € 169, (incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata) Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 9.552,82. Importo Tot. del Credito € 14.523,86 (inclusi servizio marchiatura € 200, Polizza Pneumatici Plus 115,86, Spese istruttoria € 325 + bolli € 16), Interessi € 2.919,94, Importo Tot. dovuto € 17.679,82, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 8,10%. Chilometraggio totale 60.000km, costo supero 0,10/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Offerta soggetta ad approvazione FCA Bank. Iniziativa valida fino al 31.03.2021 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo Jeep, e dei concessionari aderenti. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante gamma Jeep, Renegade benzina e diesel (l/100 km): 7,0 - 5,0; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 160 - 131. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 28/02/2021, e indicati a fini comparativi. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

**FCA BANK**

**Nuova Sicilauto**  
[www.nuovasicilauto-fcagroup.it](http://www.nuovasicilauto-fcagroup.it)

TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582  
PALERMO (PA) - Viale Lazio, 133 - Tel. 091202012  
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111

Pandemia e aziende sempre più in crisi

# Ristori, dall'Ars doccia gelata: «Al momento non c'è un euro»

Imprenditori esasperati, ieri duro confronto nei saloni del Palazzo Reale con Miccichè

Giacinto Pipitone

Di fronte agli imprenditori stremati da lockdown e divieti frutto di zone rosse e arancioni l'Ars ha alzato bandiera bianca. Non c'è un euro, almeno per ora, da mettere sul piatto per i ristori. In futuro si vedrà. Già oggi il governo porterà alcune proposte: verranno illustrate alle 15 ai rappresentanti di categoria. Il Parlamento ieri si è fermato per buona parte del pomeriggio. Mentre i deputati votavano la manovra che per le imprese stanziava 25 milioni appena, sotto c'erano ristoratori, aziende del wedding, fiorai, professionisti a sfilare con le mascherine di gomma in volto e un motto tagliente: «Dopo il diritto alla vita c'è il diritto al lavoro - ha ripetuto Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio - Da un anno lo Stato sottrae il lavoro a chi ce l'ha e ce l'aveva». A questo punto il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, ha interrotto i lavori della Finanziaria e ha fatto entrare nelle dorate stanze del Parlamento gli imprenditori. Ne è venuto fuori un confronto a tratti duro. Informati della recente stabilizzazione di quasi 5 mila precari e dei 250 milioni stanziati per i forestali, gli imprenditori hanno chiesto «le stesse attenzioni». Sono scintille di uno scontro sociale che cova da settimane. Al punto che alcuni dei rappresentanti di categoria presenti all'incontro hanno suggerito di rivedere i budget destinati ai precari per garantire risorse anche alle imprese.

In questo clima si è andati avanti.

Fino al momento in cui l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha messo sul piatto l'unica vera proposta che il governo può portare in questa fase di casse vuote: i prestiti a lunga durata garantiti e con pre-ammortamento. L'assessore ha da tempo un dialogo in questo senso con il neo presidente di Confindustria Alessandro Albanese e per questo motivo ritiene sia percorribile un finanziamento alle imprese in crisi attraverso le banche: la proposta si traduce in prestiti che verrebbero restituiti in 15 anni almeno e le cui rate scatterebbero non prima di due anni dopo l'erogazione del credito. Il tutto con garanzie della Regione.

Turano ha fatto presente che «questa è solo una ipotesi di lavoro, che va valutata nei dettagli prima di considerarla percorribile». E tuttavia già i rappresentanti di categoria hanno mostrato scetticismo sull'aiuto che può arrivare dalle banche, che fino a ora avrebbero reso difficile l'erogazione del credito. Questo hanno detto la Di Dio ma anche Daniela Cocco (stilisti), Manlio Cosentino (Assocom, la categoria di chi lavora agli eventi), Gioacchino Vitale (Federfiori), Alessandro Dagnino (professionisti) e tutti gli al-

**Poche certezze Turano propone prestiti a lunga durata. Armao ribadisce: servono nuovi fondi da Roma**

tri convocati all'Ars. A ricevere le imprese c'erano tutti i capigruppo dei partiti rappresentati all'Ars. E ciò ha fatto sì che il caso sbarcasse poco dopo in aula. È stato lo stesso Miccichè, insieme al capogruppo Pd Giuseppe Lupo, a incalzare il governo chiedendo «certezze sui fondi realmente impiegabili per i ristori e sulle procedure praticabili». L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha ribadito che nel bilancio regionale c'è poco per aiutare le imprese ma ha confermato che la giunta «ha individuato un tesoretto di 200/300 milioni che verrà utilizzato per i ristori dopo la Finanziaria». Si tratta di somme che il governo sta rastrellando dai piani di spesa dei fondi europei che hanno segnato ritardi negli scorsi anni. Ma Armao ha avvertito che anche in questo caso, essendo ormai alla fine dei programmi di spesa, c'è poco da ricavare e per questo ha chiesto aiuto al governo nazionale. L'assessore ha aggiunto che il governo dovrà svincolare queste somme dai piani di spesa originari (operazione non rapidissima) evitando di sovrapporre gli aiuti regionali a quelli previsti dai vari decreti Ristori nazionali: non verranno usati i codici ateco per individuare i beneficiari ma sui guarderà alle perdite di fatturato. In realtà un lungo elenco di categorie da ristorare è già indicato in un ordine del giorno che verrà approvato subito dopo la Finanziaria e che costituisce la road map, non vincolante, dei Ristori alla siciliana. Una road map su cui tuttavia le imprese non hanno nascosto dubbi: «Finora siamo stati inspiega-



bilmente ignorati - ha protestato la Di Dio -. Abbiamo chiesto l'impegno di tutti, governo regionale e deputati dell'Ars, come si conviene durante una "guerra". Ora tocca a loro trovare

le soluzioni per sostenere le imprese e recuperare le risorse necessarie per garantirci una boccata d'ossigeno. Non è un atto di solidarietà ma un atto di indispensabile strategia di politica

economica perché se tracollano le aziende tracolla il sistema». Alle imprese è giunta solidarietà trasversale. «Questa finanziaria non dà risposte ai settori colpiti dalla crisi per il Covid, non dà risposte per gli esercenti, alle imprese alle partite Iva» ha detto la grillina Valentina Zafarana. Mentre la Lega col consigliere comunale Igor Galarada chiede che «si calendarizzi subito le riaperture potenziando i controlli». «Durante questa emergenza sanitaria, dice il consigliere di Italia Viva, Ottavio Zacco - ho sollecitato l'amministrazione comunale, il governo regionale e nazionale, nell'attuare misure di sostegno trasparenti, accessibili e con una tempistica certa. Continuerò a sostenere le associazioni di categoria, affinché si pianifichi una ripartenza certa di tutto il settore economico e produttivo del nostro territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Miccichè



Ottavio Zacco

La protesta dei commercianti con le maschere di carnevale: «Non possiamo più andare avanti, ci facciano riaprire»

## Dalle nozze alla ristorazione: «Aiuti barzelle»

Connie Transirico

Con l'acqua alla gola. Anzi, con la testa già sommersa da un oceano di inefficienze, di carte, di lentezze, di ritardi e soprattutto di vuoti istituzionali. Commercianti ormai in apnea, con il rischio di non potere tirare più fuori la testa per respirare. Ieri in tantissimi hanno indossato maschere, non quelle da sub che farebbero arrivare un po' di ossigeno alle loro attività vessate ormai da un anno di pandemia che le ha messe in ginocchio, ma da quelle beffarde di carnevale o ancora più simbolo dell'anonimato nel quale sembra essere caduta l'intera categoria. Perché è così che si sentono, vittime di uno scherzo, presi in giro da una politica che ignora la gravità della situazione.

Anna Ferretti è da 30 anni nel settore della ristorazione. Con figli e nipoti gestisce un pub in piazza Spinuzza e due trattorie sempre in centro storico. Una vita tra i fornelli, tra i

clienti affezionati e nuovi, tra ordini, fornitori e dipendenti, quasi pure loro ormai di famiglia che ora sono a casa in cassa integrazione, a 4 euro al giorno. «Non possiamo più andare avanti così perché loro ci hanno costretto a non lavorare e nemmeno ci danno quello che ci spetta - dice l'imprenditrice - Quando c'era il governo Conte io qualcosa l'ho presa. Mi sono data aiuto, ho pagato gli affitti e le bollette. Ma ora un centesimo non arriva e se arriva sono elemosine. Non sappiamo cosa farene di un decreto che ci prende per i fondelli. Il calcolo del ristoro sul fatturato che viene meno dal 2019 al 2020, fanno il girotondo per 12 mesi e ci rimborsano un 60% che io anco-

**Accuse alla politica «Diciamo no alle mance che vogliono darci» «I dipendenti a casa, la metà non rientrerà»**

ra devo prendere dopo avere presentato l'istanza. Cosa mi daranno? Su 100 mila euro l'anno, ne ho perso la metà. Devo pagare l'affitto dei locali, solo di acqua spendo circa 700 euro. Per fortuna abbiamo tamponato con il prestito in banca, ma ora ci devono fare ripartire».

Margherita Tomasello ha un cognome che la dice lunga sull'esperienza nell'imprenditoria alimentare e ora delle forniture nel campo della ristorazione. Anche l'indotto a monte di trattorie e locali soffre e non poco. «Ci troviamo con una politica totalmente assente, sia dal punto di vista nazionale che locale - dice - Dalla Regione non abbiamo sentito una parola sulle aziende e allora è il momento di dire basta. Il problema oggi non sono solo le chiusure, ma le stesse aziende che devono acquistare la materia prima e non si sa con quali soldi. Quella che ci sta dando Draghi è una mancia e noi non la vogliamo. Ci diano la possibilità di riaprire e troveremo con le nostre forze il modo di ricominciare

a lavorare altrimenti il governo si assume la responsabilità di fare arrivare aiuti reali».

Nino Di Salvo è il responsabile dei due punti vendita delle pasticcerie-panifici Quartararo (via Ausonia e viale Regione siciliana) e riba-



Confcommercio. Patrizia Di Dio

disce il bisogno di tornare alla normalità. Stare nel limbo non si può più. «È assurdo che anche in zona gialla non ci abbiano dato la possibilità di rimanere aperti se non fino alle 18 - commenta - Ma qual è il senso, se noi ci siamo già attrezzati con sanificazioni e distanza ai tavoli tenere le saracinesche abbassate la sera? Noi abbiamo addirittura cambiato il ruolo a una parte del personale proprio per fare rispettare le distanze e accogliere la clientela all'arrivo. Intanto sui 70 dipendenti dei due centri, la metà li abbiamo dovuti andare a casa e non è affatto detto che potranno rientrare al lavoro».

Flessione drammatica la vive anche il settore degli eventi e del catering, strettamente legato alle cerimonie di nozze. Un settore diventato negli anni sempre più traino dell'economia isolana, con la scelta di molti stranieri di celebrare proprio nei luoghi ameni della Sicilia il fatidico giorno del «sì». Michela Cannatella è la presidente dell'associazione Wedding Palermo: «Lo

scorso anno abbiamo avuto una bella batosta. A parte la finestra di agosto e settembre praticamente non abbiamo fatto altro - racconta - Da ottobre poi chiusura totale e ad oggi abbiamo una perdita del 90% del fatturato, collocandoci tra i comparti in assoluto più colpiti dalla pandemia. Sono fermi i matrimoni locali ma anche le cerimonie commissionate dall'estero, perché la Sicilia è una meta scelta sempre da più stranieri per celebrare questo rito e c'è un fiorente turismo legato al Wedding che è fondamentale per il pil dell'Isola. Chiediamo ai nostri governatori un atto di orgoglio per la nostra terra che ha tante meraviglie che vanno tutelate. Devono capire che noi viviamo di turismo e anche le nozze fanno parte di questo filone. Con i ristori c'è arrivato un 10%, veramente vergognoso. Tornare a lavorare? Sì, lo voglio». Proprio come la frase scritta nero su bianco sulla sua mascherina. Manca il «vissero felici e... aperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nella morsa della crisi.** In alto da sinistra Michela Cannatella, presidente dell'associazione Wedding e l'imprenditrice Margherita Tomasella; in basso Nino Di Salvo, responsabile dei punti vendita «Quartararo» e accanto la ristoratrice Anna Ferretti FOTOFUCARINI

### Ospedale Civico, fase di sperimentazione

## Anticorpi monoclonali, prima dose inoculata a donna con trapianto

Fabio Geraci

La prima dose di anticorpi monoclonali è stata somministrata nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Civico ad una paziente positiva che era stata sottoposta ad un trapianto di polmone all'Ismett. Il farmaco, prodotto dalla casa farmaceutica «Eli Lilly», può essere utilizzato entro dieci giorni dall'aver contratto il Covid-19 e su chi ha patologie che possono diventare complicate a causa dell'infezione. Alla donna, che nel frattempo è tornata a casa, è stata iniettata in ambulatorio una fiala del farmaco: ora i medici dovranno capire gli eventuali effetti del trattamento. Il «bamlanivimab» - questo il nome dell'anticorpo monoclonale sintetico - è progettato per legarsi alla proteina «Spike» impedendo così al Coronavirus di penetrare nelle cellule e di provocare conseguenze devastanti sull'organismo. La ricerca, partita in Sicilia e che ha come obiettivo l'autorizzazione dell'Aifa per l'uso su larga scala, a Palermo ha come capofila l'azienda ospedaliera del Cervello che ha indicato il Pronto Soccorso e la Nefrologia del Covid Hospital come centri dove effettuare la sperimentazione ma i test si svolgono anche all'ospedale Civico. Il protocollo prevede che possano seguire la terapia i positivi che hanno un alto rischio di aggravarsi: tra loro appunto i trapiantati, i dializzati, chi sof-

fre di gravi forme di diabete mellito e di anemia falciforme, i soggetti con immunodeficienze e in particolare i malati di tumore, quelli affetti da disturbi cardiaci e vascolari e chi è colpito da problemi respiratori cronici come la fibrosi polmonare.

Intanto al Policlinico, ai primi sette volontari, tra i quali anche l'ex consulente della giunta Crocetta, il deputato tunisino Sami ben Abdelali, con la figlia e la moglie, è stata somministrata ieri la prima dose del vaccino italiano «ReiThera». Oggi sarà il turno di altre sei persone ma in totale sono arrivate circa trecento adesioni: l'arruolamento prevede un compenso di circa ottocento euro mentre i soggetti individuati sono di entrambi i sessi e di età superiore ai 18 anni, anche anziani; non hanno contratto in precedenza il Coronavirus; hanno dimostrato di possedere condizioni cliniche stabili; di non avere malattie gravi e incontrollate e di non essere in gravidanza o in allattamento. Un nuovo hub per la vaccinazione a Termini Imerese in una tensostruttura nelle vicinanze del porto: lo ha chiesto il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Luigi Sunseri, «per decongestionare quello di Palermo e dare risposta immediata ai cittadini del comprensorio madonita». L'imprenditore Marco Paravecchio, business manager dell'azienda GM S.r.l che si occupa di forniture sanitarie, ha donato 50mila mascherine: la prima consegna di 20 mila dispositivi è andata all'ospedale dei Bambini, un'altra di diecimila all'Asp e le restanti sono state suddivise tra il pronto soccorso pediatrico di Villa Sofia, la Parrocchia «Santa Agnese» dei Danisinni e quattro associazioni del territorio. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nuovo vaccino Ieri al Policlinico somministrato ReiThera ai primi sette volontari, oggi si replica**

### Settima circoscrizione

## Orlando ha deciso: prorogato lo stop ai mercatini rionali

I contagi non accennano a diminuire nella Settima Circoscrizione dove sono stati registrati 527 positivi, un numero anomalo e il più alto tra i quartieri della città. Ma a causa del Covid ieri ha chiuso pure l'Istituto Comprensivo Arenella ricorrendo alla didattica a distanza fino al 31 marzo. Per questo motivo il sindaco Leoluca Orlando, su espressa richiesta del commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa e della dottoressa Claudia Emilia Sannasardo del Dipartimento di Prevenzione, ha prorogato fino al 2 aprile la sospensione dei mercatini rionali. Stop per altri nove giorni, quindi, per i mercatini «Arenella» di via San Vincenzo De Paoli; «Zen» di via Gino Zappa; «Partanna Mondello» di via Apollo; «Don Orione» di via Guido Jung e «Sferracavallo» di via Proserpina. Costa e Sannasardo hanno messo nero su bianco nella lettera inviata al sindaco e per conoscenza al prefetto Giuseppe Forlani che «lo stato di allerta e le restrizioni attuate, nelle diverse circoscrizioni dell'area metropolitana sono ancora necessarie in quanto il trend è uniforme nel tempo e non accenna a diminuire. Si ritiene necessario un periodo di osservazione maggiore, almeno di due settimane, al fine di valutare l'andamento epidemiologico dei nuovi casi positivi giornalieri e quindi eventualmente applicare una modifica alle restrizioni attuate nelle diverse

**Area più colpita in città Casi in aumento, chiusura imposta e didattica a distanza per l'Istituto Arenella**

circoscrizioni». Secondo il rapporto elaborato dall'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza Covid, i positivi in città sono 2.945 e 4.836 nell'area metropolitana: «Analizzando l'incidenza ovvero i nuovi positivi giornalieri emersi dal 14 al 20 marzo scorso - si legge nel documento - la media giornaliera corrisponde al 175,5 per cento. Nello specifico, 96 nuovi casi il 14 marzo, 262 il 15 marzo, 87 il 16 marzo, 218 il 17 marzo, 85 il 18 marzo, 266 il 19 marzo e 135 nuovi casi il 20 marzo: ne deriva che il trend giornaliero è pressoché invariato ed uniforme nel tempo». Nel documento si sottolinea anche che le stime delle settimane precedenti sono state depurate da alcuni indicatori - come il numero dei guariti, dei deceduti e dei duplicati per doppio o triplo tampone positivo - che «inquinavano» la portata dei contagi presentando così un numero più alto rispetto a quello reale. Il sindaco Orlando ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a prolungare la sospensione dei mercatini: «Dopo avere finalmente ottenuto dati precisi sul numero dei positivi in città - puntualizza il primo cittadino - abbiamo anche ricevuto l'indicazione che la curva dei nuovi positivi si mantiene in lievissima crescita. Pertanto ho prorogato per altre due settimane quei provvedimenti che avevo già adottato alla settimana Circoscrizione, dove peraltro si è chiuso per ragioni legate alla pandemia l'Istituto dell'Arenella. Nel nome del diritto alla salute ci viene chiesto di fare tanti sacrifici ma occorre che il Governo nazionale e quello regionale si facciano carico anche dei ristoratori ai tanti operatori economici che vedono la loro attività economica compromessa». (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dopo la relazione inviata all'Asp

## Troppi i positivi: pure otto bimbi Trabia zona rossa

### Registrati ben 68 contagi, sono tre le vittime in paese

Alessandro Matalone

### TRABIA

Zona rossa. Oggi in paese si è svegliato con restrizioni più severe. Già la scorsa settimana il sindaco Leonardo Ortolano aveva emesso un'ordinanza con la quale vietava assembramenti davanti ai bar o a coloro che passeggiavano lungo il lungomare che costeggia il porticciolo turistico di San Nicola L'Arena. Il virus non conosce nessun, non fa sconti e ha attaccato anche il centro marinaro con la sua frazione. Subdolo e molto aggressivo nell'ultima settimana ha «colpito» 31 persone. Solo sette nelle ultime 48 ore. Adesso i positivi sono ben sessantotto. Sessanta persone invece sono in isolamento domiciliare. Il virus, nelle scorse settimane ha mietuto tre vittime. Tra i positivi, anche otto bambini, che frequentano i plessi locali, tanto che le scuole sono state chiuse l'11 marzo scorso. Una situazione che ha fatto scattare l'allarme. Il sindaco ha redatto una relazione dettagliata all'Asp di Termini Imerese e poi il tutto è stato inoltrato al presidente della regione siciliana Nello Musumeci. Il governatore con un decreto ha poi dichiarato Trabia zona rossa. Adesso tredici sono i paesi in Sicilia «colorati di rosso» quattro in provincia di Palermo. C'è preoccupazione in paese e nella frazione di San Nicola L'Arena anche per coloro che sino a qualche giorno fa discutevano quasi sfidando il virus con qualche amico sul corso La Masa con la mascherina abbassata o in alcune vie. «Troppa superficialità da parte di alcuni - dice una donna che si appresta ad entrare in un supermercato - la gente ha abbassato la guardia troppo presto».

«I controlli? Non sufficienti anche per l'esiguo numero di uomini delle forze dell'ordine - dice un commerciante - Bisogna aggiungere che molti non erano consapevoli che ancora non siamo fuori da que-

**Focolai nelle famiglie Il sindaco: «Alcune riunioni di parenti hanno favorito l'annidarsi del virus»**

sta terribile pandemia». Il contagio purtroppo nella maggior parte dei casi si è annidato, in paese, in alcuni nuclei familiari. «Qualche giorno fa avevo emanato l'ordinanza dove si evidenziava anche la chiusura del mercatino settimanale, adesso - dice il primo cittadino Leonardo Ortolano - la situazione è diventata preoccupante. Non abbiamo raggiunto mai questi numeri sino ad ora. Il paese era stato fortunatamente risparmiato un anno fa, ma da settembre già c'è stato il primo caso. Purtroppo si deve combattere contro un nemico subdolo, ma nel contempo dalle analisi che ho fatto anche dai dati pervenuti, penso che alcune riunioni familiari di troppo, non potendo essere direttamente controllati, hanno favorito l'estensione del contagio. Adesso tutti dall'amministrazione comunale alla cittadinanza dobbiamo fare squadra per uscire da questo tunnel e farci sì che il sei aprile ultimo giorno di zona rossa possa essere il momento nel quale possiamo annunciare la conclusione del lockdown». Oggi intanto a partire dalle ore 9, nel piazzale antistante la palestra comunale, si effettueranno tamponi per gli studenti delle scuole locali e dei genitori. «Era già tutto programmato - dice l'assessore alla sanità Vita Alba La Russa - Tutto questo faciliterà al fine di monitorare in maniera adeguata la situazione per quanto riguarda la popolazione scolastica. Il tutto in collaborazione con la dirigenza dell'istituto comprensivo». Intanto gli studenti pendolari non potranno raggiungere le proprie sedi di studio e dovranno seguire le lezioni mediante la didattica a distanza. Intanto i carabinieri della locale stazione, guidati dal comandante Roberto Chilla effettueranno una serie di posti blocchi al fine di limitare al massimo e solo per urgenze sanitarie e per motivi di lavoro le uscite e le entrate dal paese. A coordinare tutti i servizi di controllo, con altri militari che rafforzeranno, in queste ore, la task force di vigilanza, il comandante della compagnia di Termini Imerese, Federico Minicucci. «Invitiamo tutta la cittadinanza - dice l'ufficiale - a collaborare in questo momento difficile per salvaguardare la salute pubblica». (\*AMA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Nicola. I posti di controllo FOTO MATALONE

IL DOSSIER

# Vaccini, la rincorsa tra code e disagi “Servono più fiale”

Negli ultimi giorni la Sicilia risale le posizioni: quinta fra le mega-regioni Over 80 in ritardo. Scarseggia AstraZeneca: stop ai familiari dei “fragili”

di Giusi Spica

Le pagelle dei vaccini riconoscono alla Sicilia un posto d'onore fra i “primi della classe”: con 671.409 dosi somministrate su 778.525 recapitate (l'86,2 per cento alle 17 di ieri), l'Isola è quinta in classifica tra le grandi regioni italiane. Dopo Campania, Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e prima di Piemonte, Toscana, Veneto. In volata soprattutto nell'ultima settimana, con ben otto posizioni risalite, e il record di oltre 21mila vaccinazioni in un giorno. Una promozione agguantata a un costo altissimo in termini di sforzi organizzativi messi in campo dalla Regione. Ma anche di disservizi pagati dagli utenti, costretti a lunghe attese negli hub aperti a oltranza, con il mandato di vaccinare più persone possibili nel minor tempo. E il timore sempre più concreto di dover rallentare la corsa per la carenza di fiale: nell'Isola che tenta di gettarsi alle spalle la psicosi scattata dalla vicenda AstraZeneca, restano ferme nei frigoriferi 50mila dosi del siero di Oxford ancora sotto sequestro.

**La grana Az**

Le fiale fanno parte del lotto sequestrato dalla Guardia di finanza dopo un decesso avvenuto a Biella. L'80 per cento di quella fornitura era finita in Sicilia e non è stata ancora dissequestrata, nonostante l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) abbia escluso difetti di produzione o conservazione dei vaccini. Così la Regione si trova a fare i “conti della serva”. Le 21 mila dosi AstraZeneca attese fra ieri e oggi basteranno per i

prossimi tre giorni, quattro al massimo. Se non arriverà il via libera per quelle bloccate, la campagna per ultrasettantenni, docenti e forze dell'ordine subirà una battuta d'arresto. Intanto da oggi stop ai familiari dei “fragili”: si vaccinerà solo chi è prenotato.

**Ressa negli hub**

Il diktat è essere più veloci delle varianti, per mettere quanti più siciliani possibile in sicurezza. Anche a costo di lasciarli ad aspettare al freddo sotto la pioggia, come nell'ultimo fine settimana, il primo di una primavera che ha esordito con temperature inaspettatamente basse. Ieri

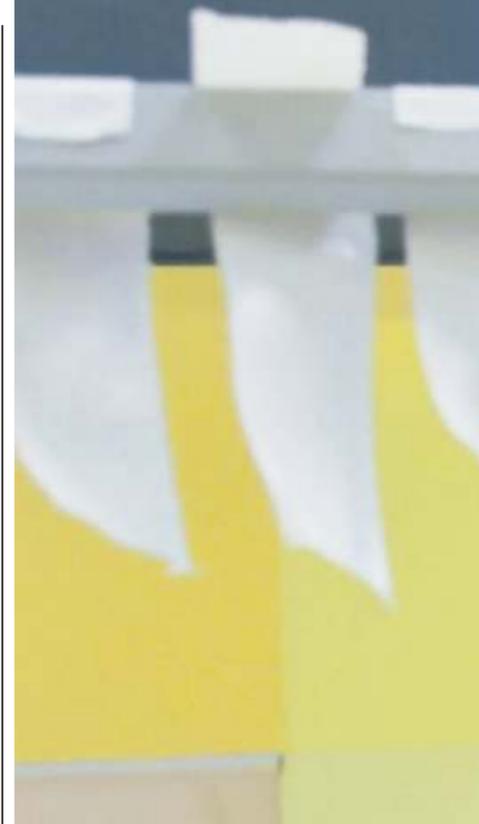
*Pesano le partite che rimangono sotto sequestro: quelle disponibili bastano sino a fine settimana*

all'hub della Fiera a Palermo, dove si viaggia al ritmo di tremila vaccini al giorno, la ressa è cominciata alle 7, un'ora prima dell'apertura. Il dirigente generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha voluto che venisse montato un banchetto per riprenotare chi non se la sentiva di fare la fila: «Ma nessuno ha disdetto – dice – nemmeno quelli che si indignavano. Evidentemente capiscono che essere vaccinati è un privilegio per il quale vale la pena provare qualche disagio». Alla fine il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa, prende la decisione che voleva evitare: «Dimezzaremo le 150 prenotazioni orarie per i

pazienti fragili, per i quali le procedure di anamnesi sono più lunghe». Oggi partiranno gli sms per riprogrammare l'appuntamento. In campo per smaltire le file anche medici e infermieri ospedalieri: le aziende forniranno gli elenchi dei disponibili dietro un compenso orario. Già molti si sono fatti avanti tramite il passaparola.

**Pagelle a confronto**

Il superlavoro dei sanitari e i sacrifici dei cittadini alla fine hanno premiato la Sicilia. Secondo il report della fondazione di ricerca Gimbe, guidata dal medico siciliano Fabio Cartabellotta, è ottava in Italia (e



**LE AZIENDE INFORMANO**

**UN RISPARMIO COSÌ NON LO AVEVI MAI VISTO: A GIARRE APRE UN NUOVO PUNTO VENDITA IL CENTESIMO**

Giovedì 25 marzo apre a Giarre, in viale Libertà, il nuovo punto vendita il Centesimo.

Il Centesimo è l'insegna di supermercati siciliana che offre grandi marche, marchi in esclusiva come Nonna Tita, I Gustaioli, Mr Spike, e tanti altri, convenienza e gran risparmio per la spesa di ogni giorno ed è già presente in moltissime città siciliane con un format pensato per coniugare l'alta qualità del vasto assortimento di prodotti ai prezzi bassi e convenienti.



«Con la nuova apertura a Giarre, dopo Acireale, rafforziamo ulteriormente la nostra presenza nella provincia di Catania» afferma il Direttore Commerciale Marco Romano - con un format di spesa che CDS S.p.a. ha sviluppato e perfezionato nel tempo.

Da oltre quattordici anni l'insegna di supermercati il Centesimo garantisce ai consumatori risparmio, qualità e genuinità dei prodotti. Questo punto vendita è per noi una bella e stimolante sfida in una nuova città e un modo per confermare ulteriormente la nostra presenza in Sicilia. Siamo molto orgogliosi del lavoro svolto fino a ora e siamo felici di poter essere vicini anche ai cittadini di Giarre, offrendo loro un vasto assortimento di prodotti e tanti servizi pensati per soddisfare tutte le esigenze di spesa», conclude Marco Romano.

Dal primo punto vendita, aperto ben quattordici anni fa, a oggi, l'obiettivo principale dell'insegna il Centesimo è quello di proporre ai clienti una vasta offerta di prodotti delle più grandi marche insieme a prodotti in esclusiva selezionati dalle migliori aziende, dedicando sempre particolare attenzione ai produttori siciliani.

Nel nuovo punto vendita di Giarre i clienti potranno trovare ogni giorno frutta e verdura freschissime, carni provenienti da allevamenti selezionati, pane

fresco e fragrante, pizze pronte preparate come da tradizione.

Troveranno inoltre un vasto assortimento di salumi e formaggi di qualità e i celebri preparati di macelleria realizzati solo con ingredienti genuini.

Tra i servizi dedicati al risparmio sulla spesa quotidiana c'è lo Spicciolo d'Oro, facile da richiedere e attivare, e che offre ancora più promozioni e offerte oltre quelle proposte in volantino. E ancora, l'iniziativa Spesa completa: la selezione di tanti prodotti indispensabili a soli 20 euro.

L'insegna ha anche ideato un sistema pratico e immediato per essere ancora più vicina ai propri clienti e tenerli aggiornati su tutte le iniziative promozionali: oltre che sui canali social ufficiali del Centesimo infatti, è possibile ricevere il volantino e le offerte sul proprio telefonino in modo gratuito e molto semplice grazie al servizio WhatsApp. Basterà richiedere il volantino del Centesimo al numero 334 33 16 135 e ricevere sul telefonino sia il volantino che tutte le promozioni speciali che di volta in volta l'insegna propone ai propri clienti.

Il nuovo punto vendita di Giarre in viale Libertà aprirà giovedì 25 marzo e per festeggiare la nuova apertura i primi 500 clienti riceveranno in omaggio un salvadanaio in terracotta e una tovaglietta “Vinile” o “musicassetta” a solo un centesimo con una spesa minima di 25 euro.



Per conoscere il Centesimo basta visitare il sito web [www.ilcentesimo.it](http://www.ilcentesimo.it) e seguire i canali social ufficiali Facebook [www.facebook.com/ilcentesimo](http://www.facebook.com/ilcentesimo) e Instagram [www.instagram.com/ilcentimosupermercati](http://www.instagram.com/ilcentimosupermercati)

a cura della Manzoni Pubblicità

*L'iniziativa*

## Il sabato di Pasqua dosi in chiesa c'è posto per 50mila settantenni

di Salvo Catalano

Sarà un sabato di Pasqua speciale in Sicilia. Quel giorno, il 3 aprile, 500 parrocchie in tutta l'Isola verranno coinvolte nella vaccinazione anti-Covid: fino a cento dosi per parrocchia, per un massimo di 50mila dosi di AstraZeneca da somministrare agli anziani di età compresa tra i 69 e i 79 anni. La notizia arriva a seguito dell'accordo tra la Regione e la Conferenza episcopale siciliana, guidata dall'arcivescovo di Catania Salvatore Gristina. «Quella di quest'anno sarà una vera Pasqua di rinascita – scrive l'assessore alla Salute Ruggero Razza in una lettera inviata ai parroci – e per questa ragione, avendo invocato l'aiuto e il contributo di tutti, i padri della Chiesa siciliana hanno raccolto il nostro invito a sensibilizzare tutti i cittadini affinché partecipino alla campagna vaccinale».

Tutte le 18 diocesi siciliane saranno coinvolte. Nei prossimi giorni ciascuna di esse renderà noto l'elenco delle parrocchie dove ci si potrà vaccinare. Alcune lo hanno già comunicato ieri attraverso i propri canali social, invitando i fedeli interessati a prenotarsi nelle chiese stesse. «A ciascuna parrocchia – spiega la nota dell'assessore – sono destinate fino a un massimo di 100 vaccinazioni (essendo comunque richiesto un minimo di 50 adesioni). Il target di riferimento è quello dei cittadini di età com-



▲ **Volontari** Una delle sette persone che si sono sottoposte ieri al Policlinico di Palermo alla sperimentazione del vaccino italiano Reithera

presa fra i 69 e i 79 anni ai quali, nelle condizioni previste dall'autorizzazione degli enti regolatori, è destinato il vaccino AstraZeneca, che decine di migliaia di cittadini siciliani hanno già avuto somministrato».

Entro il 31 marzo le diocesi dovranno comunicare l'elenco delle persone da vaccinare al dipartimento regionale. Porte aperte, quindi, nei locali delle parrocchie e negli oratori, dove saranno presenti un medico, un infermiere e un amministrativo per la compilazione dei moduli. Stando a quanto filtra, in quella giornata la vaccinazione potrebbe essere estesa anche ai sacerdoti. Ma, considerate le reazioni al vaccino (dolori e sta-

ti influenzali in molti casi), l'indicazione che arriva dai vescovi ai preti è di rinviare per evitare ripercussioni sulle celebrazioni della Pasqua. «L'auspicio – scrive l'assessore Razza ai vescovi siciliani – è che quella del prossimo 3 aprile sia soltanto la prima prova di un'attività espansiva della campagna vaccinale che possa essere ripetuta nel futuro».

Ecco, per ogni diocesi, il numero di centri di vaccinazione: Acireale 22, Agrigento 51, Caltagirone 19, Caltanissetta 21, Catania 53, Cefalù 18, Mazara del Vallo 23, Messina 56, Monreale 23, Nicosia 15, Noto 22, Palermo 53, Patti 18, Piana degli Albanesi 7, Piazza Armerina 27, Siracusa 28 e Trapani 22.



quarta tra le grandi regioni) per percentuale di persone vaccinate almeno con la prima dose sul totale della popolazione: il 5,2 per cento a fronte del 4,9 della media italiana. Prima di Veneto (4,8 per cento), Emilia-Romagna (4,6 per cento) e Lombardia (4,6 per cento). Meglio tra le grandi regioni fanno solo Lazio (5,8 per cento), Toscana (5,6) e Puglia (5,6). Il 17 marzo la Sicilia partiva dalla sedicesima posizione e in cinque giorni ha scalato la classifica, nonostante lo stop momentaneo ad AstraZeneca dopo due morti sospette in Sicilia. «Ieri l'Isola è stata seconda in assoluto dopo la Liguria per percentuale di popolazione vaccinata in un gior-

**Da oggi sms per rinviare alcuni appuntamenti e snellire le lunghe file all'hub della Fiera**

no, lo 0,43 per cento contro la media italiana dello 0,34 per cento», conferma il responsabile della task force regionale vaccini Mario Minore.

**Over 80 indietro**

Secondo il report Gimbe aggiornato al 23 marzo, la Sicilia è però al quattordicesimo posto per percentuale di ultraottantenni vaccinati: solo il 37,3 per cento su una platea di 350mila, contro il 52,6 del Lazio o il 51,6 dell'Emilia-Romagna. Un dato inferiore alla media italiana del 45,3 per cento. Sui ritardi pesa la carenza di vaccinatori a domicilio. Circa 20mila anziani e "fragili" registrati sulla piattaforma di Poste per una

**I punti**  
**Una lenta risalita ma tanti aspettano**

**1 Il report**  
Somministrate in Sicilia 671.409 dosi su 778.525 recapitate, l'86,2 per cento del totale, a fronte della media italiana di 84,2 per cento: sono i dati del report nazionale della struttura commissariale

**2 I ritardi**  
La Sicilia è quinta tra le grandi regioni per popolazione vaccinata sul totale, ma è in fondo alla classifica per numero di over 80, al quattordicesimo posto: meno di 4 su dieci sono vaccinati

**3 La ressa**  
Contro la ressa all'hub della Fiera scendono in campo anche i medici ospedalieri. Ieri è stato montato un banchetto di fronte ai gazebo per chi non se la sente di fare la fila e vuole un nuovo appuntamento

**4 L'attesa**  
La categoria che ha quasi completato il ciclo vaccinale è quella degli operatori sanitari. In attesa 20mila over 80 e "fragili" prenotati a casa e gli ospiti di oltre 300 case di riposo del Palermitano

dose a domicilio aspettano la chiamata dell'Asp. Per loro la Regione conta di mettere in campo soprattutto i medici di base, ma solo due giorni fa ha diramato la circolare che dà le indicazioni su come aderire. «Ora aspettiamo i vaccini», dice Luigi Tramonte, segretario regionale della Federazione italiana medici di medicina generale. Attendono gli anziani di 300 case alloggio in provincia di Palermo, rimaste scoperte per assenza di vaccinatori.

**Liste d'attesa**

Fino a ieri alle 17 sono state somministrate 218.150 dosi ai sanitari, ormai vaccinati per oltre il 90 per cento anche con la seconda dose. Altre 9.072 dosi sono andate a personale non sanitario di ospedali, studi medici, fornitori. Nelle residenze sanitarie assistite sono state inoculate 34.368 dosi. Agli over 80 ne sono andate 142.241. Tra le forze armate sono stati vaccinati 27.672 persone, quasi il totale del target. Nel mondo della scuola 63.701 tra professori e non docenti hanno ricevuto il vaccino, su una platea di oltre 100mila. E poi ci sono 176.105 dosi per pazienti fragili, disabili gravissimi e caregiver. Ma per dare il colpo d'ala servono più vaccini. Quelli a disposizione sono già in buona parte "prenotati". E le attese si fanno più lunghe: oggi un paziente fragile che si collega alla piattaforma per un appuntamento troverà un posto libero a Palermo non prima del 25 aprile. Sperando che il virus vada più piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID**

**ENERGIA INARRESTABILE**

FINO A € **5.000** DI **BONUS**  
In caso di rottamazione

**HYBRID BONUS TOYOTA** + **ECOINCENTIVI STATALI**

Con PAY PER DRIVE Connected da **€ 150 al mese**.  
TAN 5,99% TAEG 7,58%.



**R.Motors** Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510

rmotors-toyota.it |

Esempio di applicazione Hybrid Bonus Toyota Yaris Hybrid. Toyota Yaris 1.5 Hybrid Trend 5p. Prezzo di listino € 23.000. Prezzo promozionale chiavi in mano € 19.500 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U., ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/03/2021 per vetture immatricolate entro il 30/06/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore a Euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziata. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge n. 178 del 30/12/2020 (Legge di Bilancio 2021). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,3 l/100km, emissioni CO2 98 g/km, emissioni NOx 0,0095 g/km. -84,1% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

# Mille maschere in piazza per vivere I “nuovi poveri” marciano sul Palazzo

Davanti al Parlamento regionale sit-in di negozianti, ristoratori, albergatori, titolari di palestre: “Aiutateci o è la fine”  
La leader di Confcommercio Di Dio: “È una guerra”. L’assessore Armao: “Per le imprese stanzieremo 300 milioni”

di **Claudia Brunetto**

La notte non dorme più. Il pensiero fisso è alla sua bambina di tre mesi. Adesso che è arrivato anche lo sfratto per i locali della pizzeria di via Emerico Amari, vive in un incubo. «Quando non potrò comprare più il latte per mia figlia che farà?», si dispera Alessandro Elabed, 32 anni, titolare della pizzeria “Al Magnum”. «Voglio pagare ma adesso non ho i soldi, la proprietaria non vuole saperne e adesso devo presentarmi in tribunale. Abbiamo perso 200mila euro di fatturato e i ristoratori sono briciole. Ho venduto la moto, adesso anche lo scooter, è un anno che non compro nulla per me. I danni sono incalcolabili», dice l'imprenditore.

Ieri la sua disperazione si è unita a quella di un migliaio di commercianti, ristoratori, albergatori, titolari di palestre e campi sportivi che si sono ritrovati davanti a Palazzo dei Normanni per la protesta organizzata da Confcommercio. Tutti, con una maschera sul volto, a chiedere ai rappresentanti delle istituzioni un serio sostegno per la categoria.

Il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, dopo il sit-in, ha incontrato i vertici dell'associazione di categoria per un confronto. «Abbiamo chiesto l'impegno di tutti, governo regionale e deputati dell'Ars, come si conviene durante una “guerra” – dice Patrizia Di Dio, presidente provinciale di



▲ **Senza volto** La manifestazione dei commercianti davanti a Palazzo dei Normanni (foto Mike Palazzotto)

Confcommercio – Ora tocca a loro trovare le soluzioni per sostenere le imprese e recuperare le risorse necessarie per garantirci una boccata d'ossigeno».

L'appello è entrato a Sala d'Ercole, dove Micciché ha rivolto l'allarme dei commercianti all'assessore all'Economia, Gaetano Armao: «Le somme che per ora abbiamo preventivato a favore delle imprese siciliane colpite dalla crisi finanziaria derivata dalla pandemia sono fra i 200 e i 300 milioni di euro – ha risposto Armao – Stiamo facendo una ricognizione per capire quali risorse si possono

**Daniela Castigliola**  
*“Con i nostri impianti sportivi vivevamo in sette: ora per tutti c'è solo la pensione di mio marito”*  
**Incontro con Micciché**

liberare». Poi si dovrà passare da una delibera di giunta, da un tavolo con il ministero del Sud, dal Cipe. Insomma, la strada sarà lunga.

E di tempo, tra i commercianti in piazza, se ne conta poco. «La situazione è tragica. Daniela Castigliola, 52 anni, con la chiusura delle tre palestre “Grin club” di cui è titolare ha visto affondare tutta la famiglia. «Ci lavoravano anche i miei tre figli e le mie tre nuore – dice Castigliola – Siamo rimasti tutti senza soldi. In sette, più i nipoti, di cui l'ultimo di appena due mesi, contiamo soltanto sulla pensione di mio marito che è un ex mi-

litare.

Per Antonino Lauricella, titolare di un negozio di souvenir, il mondo si è fermato un anno fa. «A chi dobbiamo vendere i souvenir? – dice Lauricella – Per sopravvivere ricorro ad amici e parenti che mi danno una mano, ma le bollette si accumulano. A casa mi hanno tagliato la luce, vivo da mia sorella. Non avrei mai immaginato una situazione del genere. Lo Stato non ha fatto abbastanza».

Lo pensa pure Mauro Trieste, 57 anni, titolare dell'hotel Tonic di via Mariano Stabile: nel primo trimestre dell'anno scorso, anche se era bassa stagione, ha fatturato 40mila euro, nel primo trimestre di quest'anno appena 500. Non ha più i soldi per il gasolio dell'auto e ha dovuto chiedere aiuto per pagare le bollette e fare la spesa. «Abbiamo lavorato soltanto nell'agosto scorso, poi a ottobre abbiamo chiuso e non abbiamo più riaperto. Se le cose continueranno così, con il rischio di perdere anche la stagione estiva 2021, non potrò più riaprire. Pago a vuoto l'affitto dell'albergo. Quarant'anni di sacrifici svaniti nel nulla».

Dalla piazza l'eco delle proteste rimbomba dentro il Palazzo. «Occorre prevedere aiuti veri, decidere da dove prenderli è compito della politica», sottolinea Di Dio, andando dritta al punto.

«Musumeci dica se ci sono le risorse per loro», le fanno sponda Giuseppe Lupo e Michele Catanzaro, deputati del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

### “Io, commessa senza più lavoro faccio l'amore per denaro un incubo, ma sfamo i miei figli”

di **Giorgio Ruta**

La vita può cambiare traiettoria da un momento all'altro. E a volte può portarti dritto dritto verso un tunnel. Ci pensa spesso Cinzia – il nome è di fantasia – quarantenne di Catania. Orgogliosamente mamma, una volta commessa, adesso, dopo aver perso il posto, costretta a vendersi per pagare le bollette e l'affitto. «Spesso mi sfiora la tentazione di farla finita, poi penso ai miei figli e ai miei genitori e vado avanti».

Ha lavorato per più di dieci anni in un negozio di abbigliamento del centro della città. Salario da contratto part time, ma orario a tempo pieno. «Non mi lamentavo, per carità, sapevo fare bene il mio mestiere. E poi, con gli 800 euro di paga e i 400 dell'assegno che mi versava il mio ex compagno, il padre dei miei figli, riuscivo ad andare avanti senza troppi problemi».

A un certo punto, però, qualcosa inizia ad andare storto, gli affari del negozio non vanno bene. Ecco, la traiettoria che cambia. «Prima è stata licenziata la mia collega, poi è toccato a me – racconta – Dopo pochi mesi è arrivata l'emergenza Covid e io non sono riuscita a trovare più un lavoro. Pure il mio ex è rimasto a casa e ha smesso di pagarmi la mensilità per i ragazzi. Mi sentivo perduta».



Piange, Cinzia: le lacrime le segnano il volto. «Ho una figlia di 17 anni e uno di 14 – si riprende – Loro crescono e le esigenze cambiano. Io non voglio ritrovarmi nelle condizioni di non poter dare loro qualche euro per comprarsi un pa-

nino o di non riuscire a comprargli i libri per la scuola. Io voglio che studino, che non lascino come ho fatto io quando ero giovane: il mio più grande errore».

Prende il reddito di cittadinanza, al centro Caritas di Catania la

“Un uomo sposato mi dà 500 euro al mese: ci vediamo una volta alla settimana. Così pago affitto e bollette”

◀ **La lunga crisi**

Uno dei tanti negozi che hanno chiuso i battenti nell'ultimo anno

sostiene, ma non le basta per pagare l'affitto del bivan in cui vive, le bollette e il cibo. «Tempo fa avevo conosciuto un avvocato, benestante e sposato. Eravamo usciti insieme, ma non mi piaceva. Quando mi sono ritrovata senza soldi, ci

ho pensato e l'ho chiamato».

Tutto è iniziato così. «La prima volta mi ha regalato mille euro. Ora mi dà cinquecento euro al mese, per fare l'amore una volta alla settimana, quando non è con sua moglie – resta in silenzio per qualche secondo, poi continua – Sento in continuazione il cattivo odore del suo corpo, sto male per quello che faccio. Non riesco più a guardarmi allo specchio: sono diventata una merce».

Dice che ci vuole forza per essere se stessi, per non dover fingere come fa lei con l'avvocato. Ma forse ne serve ancora di più a portarle, in silenzio, questo peso che ti logora giorno dopo giorno. «Così riesco, ogni settimana, a far mangiare la carne e un po' di pesce, anche se surgelato, ai miei figli. Pago puntualmente le bollette e l'affitto. La proprietaria è contenta, mi rinnoverà il contratto senza problemi».

È andata a letto anche con altri due uomini, in cambio di soldi. Ma poi ha chiuso. Il dolore è un macigno. «A volte penso al mio futuro. Vorrei vivere in campagna, con gli animali. Respirare». Per la prima volta Cinzia sorride. Ma dura un attimo, la fantasia svanisce, torna la realtà. «Forse un giorno diventerò nonna e racconterò la mia vera storia ai miei figli. Spero che riusciranno a perdonarmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tentato omicidio dei Colombo

# Allo Zen una donna coraggio svela i segreti della faida Adesso è sotto protezione

di Salvo Palazzolo

Martedì pomeriggio, mentre i Maranzano preparavano un raid armato contro i Colombo, una donna coraggiosa ha rotto il muro dell'omertà allo Zen 2. Ha chiamato il numero di emergenza 112, una telefonata anonima, ma chiarissima. E ha sussurrato la sua paura: «I Maranzano si stanno preparando». Ha implorato di intervenire: «Vi prego, stanno per succedere cose gravissime allo Zen». L'operatore del 112 ha passato la telefonata alla polizia, la donna ha ripetuto in lacrime il suo urlo di dolore. La centrale ha inviato subito una volante, ma i Maranzano si erano nascosti. Due ore dopo, alle 15, hanno fatto scattare il raid.

Giuseppe e Antonino Colombo, padre e figlio, sono stati attirati in un tranello, in via San Nicola. A sparare contro di loro sono stati Litterio Maranzano e suo fratello Pietro, che nella notte sono stati fermati dagli investigatori della squadra mobile diretti da Rodolfo Ruperti. Un'indagine a tempo record, che ha potuto contare su una testimone d'eccezione: la donna coraggio dello Zen, è una familiare dei Colombo, adesso è sotto protezione dello Stato. Ha fatto i nomi dei responsabili del tentato omicidio, ha spiegato anche il movente del raid, dopo una lite: «Ho visto una quarantina di persone che si preparavano - ha messo a verbale - c'erano Litterio e Pietro Maranzano, sono andati da loro, gli ho chiesto di chiude-

re questi discorsi. Litterio Maranzano era molto adirato nei confronti di Antonino Colombo e Giuseppe Cusimano perché speravano che i Maranzano lasciassero il quartiere, considerata la loro cattiveria». Cusimano è il capomafia dello Zen arrestato a fine gennaio dai carabinieri. Lui e Colombo dicevano: «Litterio sta dimostrando insopportabile agli occhi di tutti». Questa intercettazione, riportata in alcune cronache giornalistiche, aveva fatto andare Litterio Maranzano su tutte le furie. E diceva alla donna coraggio che voleva fermare la faida: «Da qua a stasera, o con le buone o con le cattive, i Colombo se ne devono andare dallo Zen, sennò gli spariamo». La donna non si è persa d'animo: «Gli ho detto che era assurdo continuare questa diatriba. Mi ha risposto: "Tu

Grazie a lei è scattato il fermo dei Maranzano Due ore prima aveva lanciato l'allarme al 112

sei donna, non puoi capire». Questo racconto ha fatto scattare la contestazione di tentato omicidio con il metodo mafioso, il provvedimento porta le firme del procuratore aggiunto Salvo De Luca e del sostituto Amelia Luise, della Dda, poi



▲ Il tentato omicidio Martedì pomeriggio, poco dopo le 16, Giuseppe e Antonino Colombo sono stati affrontati a pistolettate da un gruppo di persone, in via San Nicola, allo Zen 2

anche del sostituto Eugenio Faletra. Un racconto straordinario, che ha trasformato un giorno di ordinaria violenza allo Zen nel giorno del riscatto. «Perché qui non si può più continuare a vivere così», ha continuato a ripetere lei. Dopo tanta violenza, è l'unica voce che è arrivata dallo Zen: le vittime, ricoverate in ospedale, si sono invece chiuse in un profondo silenzio.

«Martedì mattina, eravamo al bar Chery - così inizia il racconto della donna - uscendo, Antonino ha dato scherzosamente una picco-

la spallata a un tale Cefali, che lo ha guardato male. Pietro Maranzano ha offeso Antonino dicendo: «Testa di minchia la finisci di insultarlo?». Qualche minuto dopo, un'auto ha bloccato la vettura di Fabrizio Colombo, il fratello di Antonino: «Cefali è sceso e gli ha sferrato una testata. Ne è nata una colluttazione, Giuseppe Colombo li ha divisi». Momenti concitati allo Zen. La donna ha capito subito che quello poteva essere l'inizio di un'escalation di violenza. «Ho provato a fermare tutto, ma non ci sono riuscita. Intanto, si preparava il raid. «Cefali ha detto al telefono che voleva fare pace». Ma era una trappola. «Sono arrivati con cinque auto, c'era tanta gente. Litterio ha dato una testata a Giuseppe. Litterio e suo fratello avevano delle pistole in mano. Sono arrivati anche due ragazzi su uno scooter, li ho visti sparare. Poi, sono fuggiti. Mentre Cefali e un altro ragazzo raccoglievano i bossoli. Intanto, io chiamavo il 112». La prima volante arrivata allo Zen si è ritrovata in una strada deserta. Ma non tutto era stato cancellato.

La Scientifica ha recuperato due proiettili inesplosi calibro 9x21, due bossoli dello stesso calibro, un bossolo 7,65 e infine due ogive (una calibro 40 e l'altra 9x21). Poi, ancora sei bossoli. I Colombo sono rimasti feriti in modo non grave, ma poteva essere una strage. E, ora, le parole accorate della donna coraggio sono destinate a fare più rumore di quei proiettili. Vanno più lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MORI

WWW.WELLSANA.ORG

I MORI

LA COLOMBA DEI MAESTRI SICILIANI

AL FICO D'INDIA

FARCIATA CON UNA COMPOSTA AL FICO D'INDIA RICUPERATA CON UNA CROSTA DI CIOCCOLATO BIANCO E GOCCIE DI CIOCCOLATO

LA COLOMBA ARTIGIANALE DEI MAESTRI SICILIANI

StudioGrafColor.com

IL CASO

# Manifesta, quei debiti mai saldati

La biennale d'arte che si tenne a Palermo nel 2018 ha lasciato dietro di sé una scia di buchi. In tutto 500mila euro

di **Giorgio Ruta**

Ricordate Manifesta? Artisti ovunque, vivacità, giornali internazionali che raccontavano Palermo. Ma adesso, a quasi tre anni dalla fine, oltre all'onda lunga della promozione della città, il festival di arte contemporanea ha lasciato un buco da oltre mezzo milione di euro. Mica poco per artigiani che aspettano il compenso, fotografi, dipendenti che attendono il trattamento di fine rapporto e persino per l'università che non è ancora stata pagata per la concessione dell'orto botanico.

Mentre fioccano decreti ingiuntivi, lettere di mora e diffide, da quel che resta della Fondazione Manifesta2 spiegano che è tutta colpa di un finanziamento statale che tarda ad arrivare.

«Noi abbiamo fatto un decreto ingiuntivo perché è un nostro dovere adoperarsi in tutti i mo-

di per riscuotere un debito, compieremo un danno erariale altrimenti - racconta il prorettore Paolo Inglese - Aspettiamo circa 31mila euro, frutto di una parte di ogni biglietto acquistato all'ingresso dell'orto botanico dove c'era il centro della manifestazione, con il giardino planetario». Nonostante l'azione intrapresa, l'Ateneo non ha ancora percepito nulla. «Ai tempi avevo chiesto di firmare una fidejussione assicurativa, ma non c'è stata la volontà della controparte. Sarebbe stata utile, visto come è andata a finire», continua il docente.

Ha intrapreso le vie legali anche il fotografo e videomaker ufficiale della manifestazione, Dario di Liberti di Cave studio. «Gli avvocati hanno scritto più volte e hanno anche avviato la procedura di pignoramento, ma le casse della fondazione sono vuote», racconta il professionista. A lui devono saldare l'ultima fattura di circa 6mila euro. «Ho mandato una mail anche al sindaco Leoluca Orlando, ma non ho avuto risposte», conclude.

Nella sua stessa condizione c'è l'azienda che ha prodotto le brochure, i cartelli, i volantini per Manifesta2. Le fatture sono state saldate, tranne l'ultima. In tutto, secondo una stima al ribasso, sono una ventina i sogget-



▲ **L'installazione**  
Una delle opere dei Masbedo in esposizione a Manifesta

**Fioccano decreti ingiuntivi e lettere di messa in mora. Tra i creditori anche l'università**

ti che attendono soldi da parte della fondazione, tra fornitori e collaboratori. Tra questi ci sono anche una parte degli ex dipendenti, una decina, che non ha ancora ricevuto la liquidazione del trattamento di fine rapporto. Anche loro hanno dovuto bussare alle porte di uno studio legale e mandare le lettere.

La fondazione Manifesta2, creata appositamente con capitale del Comune per organizzare la biennale olandese, è in liquidazione. Roberto Albergoni, ex direttore generale di Manifesta2 e adesso nominato dal tribunale commissario liquidatore a titolo gratuito, allarga le brac-

cia: «La fondazione ha partecipato, tramite il Comune, al bando periferie per un importo di circa 650mila euro. Questo bando è stato prima sospeso e poi riavviato - racconta - fatto sta che a giugno 2019 abbiamo presentato la rendicontazione delle spese alla presidenza del Consiglio dei ministri che l'ha approvata soltanto il 4 dicembre del 2020. I fondi non sono stati ancora erogati, per questo stiamo cercando di capire se l'amministrazione può anticipare questa somma».

Nei conti della Fondazione, leggendo il rendiconto al 31 dicembre del 2018, sono arrivati, dall'inizio dell'avventura, 3,5 milioni di euro dal Comune, oltre due milioni da donazioni, sponsorizzazioni e altri contributi e meno di un milione di vendita di biglietti e ricavi da altri servizi. Un giro da 6 milioni e mezzo, spesi per metà tra costi per la realizzazione delle opere degli artisti, per la messa in sicurezza dei palazzi utilizzati per il festival - Teatro Garibaldi, Palazzo Ajutamicristo e Palazzo Costantino - e costi di gestione. «Con l'arrivo del finanziamento del bando periferie i debiti si estingueranno», conclude Albergoni. Al netto delle spese legali che continuano ad accumularsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Q**  
**QUIGNONES**  
CASA VINICOLA  
SICILIA



Questo non è un vino.  
È Sicilia da bere.

# Il vertice Letta-Conte rilancia il cantiere dell'alleanza

## “Una affascinante avventura”

L'ex premier: «Insieme alle Comunali, soli si è meno efficaci». Il segretario lavora a “un centrosinistra largo”  
Oggi al summit del Pse per puntare a un ruolo centrale in Europa. Ok a Malpezzi capogruppo al Senato

**ROMA** – Prima l'incontro con Giuseppe Conte su Europa e alleanze. Poi quello con la presidente del Senato Alberti Casellati per incardinare le riforme istituzionali e dei regolamenti, necessari a rafforzare governabilità e maggioranze politiche. Per finire, la vittoria nella partita dei capigruppo dem: a palazzo Madama il recalcitrante Andrea Marcucci ha confermato le sue dimissioni e oggi verrà sostituito da Simona Malpezzi; a Montecitorio invece i tempi si potrebbero allungare un po' causa derby Serracchiani-Madia.

Non si ferma Enrico Letta. Protagonista, ieri, del primo faccia a faccia con il capo in pectore del M5S per gettare le basi di quel centrosinistra «largo e aperto» che si vorrebbe già pronto per le amministrative. «Un incontro molto proficuo: si apre un cantiere dove prevarrà il dialogo, un confronto costante per trovare soluzioni comuni per il Paese», spiega Conte lasciando la sede dell'Arel, il centro studi fondato da Nino Andreatta che per il segretario pd è una seconda casa. Teatro dell'incontro

### Capogruppo in pole



**Simona Malpezzi**  
Ex renziana dell'area Base riformista è la candidata al posto di coordinatore dei senatori ora di Andrea Marcucci



**Debora Serracchiani**  
In lizza per il ruolo di numero uno dei deputati ora di Graziano Delrio. La sua concorrente è Marianna Madia

«tra due ex che si sono entrambi buttati, quasi in contemporanea, in una nuova affascinante avventura», chiosa il leader dem. Trovandosi d'accordo sulla necessità di stabilire un calendario di incontri periodici per «creare la giusta sinergia a partire dalle prossime comunali, perché chi va da solo rischia di essere meno efficace ed efficiente», ribadisce Conte.

Un passaggio fondamentale, dopo i colloqui con Calenda e Speranza. Anche se in cima all'agenda Letta resta sempre l'Europa. Stamatina, nella sua nuova veste, il neosegretario pd parteciperà al pre-summit del Pse in vista del Consiglio europeo. Più che un debutto, un ritorno nella grande famiglia socialista, frequentata da capo del governo italiano. Ad accoglierlo, troverà i premier e i leader progressisti dell'Unione, i commissari europei e la capogruppo di S&D: dall'amico spagnolo Sanchez al portoghese Costa, fino a Gentiloni. Chiaro l'obiettivo: conquistare la guida del centrosinistra europeo, da tempo in crisi ma mai come adesso fondametalmente per

combattere le disuguaglianze accresciute dalla pandemia. Una sfida che si può vincere, dirà Letta, solo con “l'Europa delle tre S: solida, sostenibile e sociale”. Ossia, rendendo permanente il Next Generation Eu, che da strumento per l'emergenza Covid dovrà diventare strutturale; riformando il patto di stabilità; scrivendo un nuovo contratto sociale per i cittadini.

Ma oggi è pure il giorno del cambio al vertice dei gruppi parlamentari. Al Senato Marcucci si è fatto da parte, chiedendo che venga votata all'unanimità Simona Malpezzi, anche lei di Base riformista. La quale dovrà però dimettersi da sottosegretaria: al suo posto corrono le senatrici Bini e Biti, entrambe della corrente Guerini-Lotti. Alla Camera, invece, non c'è ancora la quadra: Debora Serracchiani, spinta da Delrio, è la favorita, ma Marianna Madia ha messo la freccia. La prima presiede la Commissione Lavoro: se lasciasse per fare la capogruppo, il Pd rischia di perdere la presidenza. Circostanza che potrebbe finire per avvantaggiare l'ex ministra. – **gio.vi.**



### Intervista alla capogruppo di Iv

## Boschi “Serve un Pd non più subalterno E Italia viva deve avere un candidato sindaco”

Quella foto, che immortalava Conte e Letta amabilmente a colloquio, non la turba più di tanto. Perché è convinta che «il nuovo Pd non sarà subalterno ai 5S e non farà dell'avvocato il leader della coalizione». Maria Elena Boschi non vede Italia Viva fuori dal cantiere del centrosinistra allargato: «Ma vogliamo essere coinvolti di più, a partire dalle amministrative». E rilancia: «Vedrei bene un candidato di Iv a Torino, Bologna o Napoli».

**Avevate chiesto al Pd di recidere un legame troppo stretto con i 5Stelle. Invece Letta e Conte si confrontano da interlocutori principi della coalizione in cantiere. Che giudizio dà dell'incontro di ieri?**

«Il Pd di Zingaretti definiva Conte leader della coalizione e punto di riferimento della cultura progressista. Io non sono mai riuscita a immaginare come leader della sinistra l'uomo che ha firmato i decreti Salvini e che ha esaltato il sovranismo all'Onu. Mi pare che Letta abbia marcato una differenza da Zingaretti ed è un passo in avanti. Al di là dell'incontro di oggi, il neosegretario dei dem ha dichiarato di non essere subalterno ai 5S. Lo verificheremo strada facendo».

**È confermato l'incontro fra Renzi e Letta?**

«Matteo ha detto che il confronto non è ancora stato programmato. È la verità, senza alcuna polemica».

**Secondo lei Conte riuscirà a risolvere i 5S o, come sostiene Renzi, quel movimento è destinato a un forte ridimensionamento?**

«I 5Stelle mi sembrano molto in crisi e lo dimostra anche lo scontro

Grillo-Casaleggio. Chi è intellettualmente onesto deve prendere atto che la strategia di Renzi ha funzionato sia contro il populismo di Salvini nel 2019 che contro il populismo grillino nel 2021».

**Quali margini ci sono ancora per costruire una coalizione larga di centrosinistra?**

«Iv ha appena lanciato una grande iniziativa, la Primavera delle idee, e fino a giugno lavoreremo per mettere insieme proposte, progetti e sogni. Un contributo per costruire un'alleanza riformista contro estremismi, sovranismi, populismi. Vedremo se il Pd di Letta sarà fedele all'impostazione riformista che il segretario ha teorizzato».

**Alle prossime amministrative Italia Viva si terrà mani libere per le alleanze? È possibile che sostenga candidati (magari civici, come a Torino) appoggiati anche dal centrodestra?**

«Noi facciamo parte di un'alleanza nella quale ci piacerebbe essere coinvolti di più. A Torino o Bologna o Napoli vedrei bene un candidato o

una candidata di Italia Viva. Se poi qualcuno vuole farci fuori dalla coalizione dovrebbe dircelo, non alimentare voci su una nostra inesistente fuga verso la destra».

**Nel Pd imperversa la battaglia sulla questione di genere. È una battaglia vera, quella di Letta, o come pensano i suoi avversari, le donne vengono usate strumentalmente per cambiare gli equilibri interni?**

«Credo che la battaglia sia giusta, ma mi dispiace doverlo dire, non alimentare voci su una nostra inesistente fuga verso la destra». «Nel Pd imperversa la battaglia sulla questione di genere. È una battaglia vera, quella di Letta, o come pensano i suoi avversari, le donne vengono usate strumentalmente per cambiare gli equilibri interni? «Credo che la battaglia sia giusta, ma mi dispiace doverlo dire, non alimentare voci su una nostra inesistente fuga verso la destra». Il governo Renzi è stato l'unico con parità di genere e siamo il solo partito ad applicarla in pieno. Il Pd ultimamente ha valorizzato quasi sempre solo uomini, come coi tre ministri del nuovo governo. Quindi Letta fa bene a porre il tema. Il sospetto della strumentalità viene a chi fa parte del Pd, non ci riguarda. Chissà se saranno candidate tante donne fin dalle prossime elezioni suppletive e amministrative».

**Il governo Draghi alle prese con chiusure ed emergenza vaccini:**

DANTE ALIGHIERI 700 ANNI  
1321 - 2021

## L'INFINITA BELLEZZA DEL PARADISO



COPERTINA ORIGINALE DI  
MIMMO PALADINO

## DIVINA COMMEDIA

UN'EDIZIONE PRESTIGIOSA CON UN COMMENTO INEDITO,  
ARRICCHITA DA MERAVIGLIOSE OPERE D'ARTE.

IN EDICOLA IL 7° VOLUME PARADISO CANTI I-XI



GEDI la Repubblica



**La cartina geografica**  
Enrico Letta e Giuseppe Conte. Il faccia a faccia tra l'ex premier del Pd e l'ex premier dei Cinquestelle è avvenuto davanti a una mappa del mondo. Anche l'annuncio di Letta del 12 marzo ("Mi candido alla guida del partito") era stato fatto con due cartine dell'Italia sullo sfondo

ANSA/ PARTITO DEMOCRATICO PRESS OFFICE

# L'offerta del leader dem "Uniti in tutte le città" Raggi il grande ostacolo

Il retroscena

di Emanuele Lauria e Giovanna Vitale

**ROMA** — «Alle amministrative non possiamo permetterci il lusso di non presentarci uniti ovunque». A un certo punto della chiacchierata i due ex premier si guardano negli occhi e condividono un obiettivo: niente alleanze a macchia di leopardo, il cantiere della nuova coalizione deve porre come fondamenta una vittoria al debutto elettorale nelle grandi città. «Altrimenti sarà dura proseguire insieme alle Politiche», è il ragionamento su cui si trovano d'accordo.

Non è un passaggio scontato, quello che Enrico Letta e Giuseppe Conte consumano alle undici del mattino, mentre anche nella sede dell'Arel, che è la "seconda casa" del segretario pd, giungono gli echi della battaglia del Campidoglio, dove i consiglieri dem vogliono sfiduciare la sindaca Virginia Raggi. Un autentico cruccio per entrambi, la prima cittadina di Roma, il granello di sabbia capace di inceppare la "gioiosa macchina da guerra" che si intende costruire: un centrosinistra largo, da Calenda a Fratoianni, con il Pd al centro e il Movimento in asse. Da testare sul campo più importante che c'è: la Capitale d'Italia. Dove servirebbe un candidato unico, non dividersi in tre pezzi, tanti quanti sono oggi i potenziali competitor di una possibile coalizione. Nicola Zingaretti è il sogno, l'uomo che non ha mai perso un'elezione. Irremovibile al momento, ma da qui a ottobre c'è tempo: la speranza è convincerlo, alla fine.

«Chi va da solo è meno efficace», scandisce Conte, accomunato all'altro capo partito dallo strano status di debuttante nel nuovo ruolo ed ex inquilino di Palazzo Chigi, sfrattati dalla stessa mano: quella di Matteo Renzi. E quando, dopo lunga riflessione sul da farsi, Letta decide di postare su Twitter la foto dell'incontro, in tanti pensano a una cartolina per l'ex Rottamatore, che dal canto suo fa sapere, ruvido, che l'incontro con il redivivo Enrico non è ancora programmato. Nelle pieghe della conversazione durata circa un'ora — un'apertura dedicata all'emergenza Covid, fra vaccinazioni e Recovery — ci sono altri punti di concordia: ad esempio sull'esigenza di portare avanti insieme alcune riforme in Parlamento, dalla sfiducia costruttiva alla norma anti-trasformisti che penalizza i cambi di casacca. Letta ne parlerà, nel pomeriggio, anche alla presidente del Senato.

Restano sul sfondo, pressoché inespresse, le divergenze. Che pure ci sono. A partire da quelle sulla legge elettorale, che il segretario pd vuole in senso maggioritario e i 5S di stampo proporzionale. Ma ci sarà modo di parlarne, adesso è l'ora delle consonanze. Di definire con chiarezza schema di gioco e regole di ingaggio. Per costruire quel «fronte ci-

vico e sociale ampio» delineato ieri dall'ex ministro Francesco Boccia. Di questa coalizione i 5S saranno alleati principali, non forza organica. È il concetto del doppio cerchio contiguo, che serve per rimarcare la differente

identità dei due principali azionisti del Conte II, placandone i dissensi interni, ma anche per rassicurare quanti — in primis appunto Renzi — arricciano il naso davanti all'abbraccio con i grillini.

Di tutto questo Letta ha già parlato e continuerà a farlo con la segreteria e i parlamentari — nell'infuocato dibattito sui capigruppo — mentre per Conte la situazione è diversa: in mancanza di un'investitura ufficiale attraverso un voto, resa difficile dalla serrata di Rousseau («Sono certo che troveremo una soluzione amichevole»), il leader in pectore dei 5s si muove in una curiosa forma ufficiosa. Da solo, senza il portavoce Rocco Casalino al seguito e con la maggior parte di deputati e senatori pentastellati tenuti all'oscuro: in tanti, ieri pomeriggio, hanno cercato al cellulare "Giuseppi" per avere notizie sul faccia a faccia con Letta. Ma senza avere risposta. Il futuro, per ora, è solo immaginato dietro quella carta geografica che fa da sfondo alla prima uscita del nuovo capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il longform sul Pd Il Grande Incompiuto



«Il Grande Incompiuto: anatomia del Pd e della sua crisi permanente» è il titolo della grande inchiesta da oggi online su Repubblica.it. Le Storie, le analisi, e i conti del partito di Enrico Letta. Con un editoriale di Ezio Mauro.



**Ex ministra**  
Maria Elena Boschi. Dopo il governo con Renzi e Gentiloni, è capogruppo di Italia viva

— “ —  
**Zingaretti definiva Conte leader della coalizione, Letta invece ha marcato una differenza Che verificheremo strada facendo**  
— ” —

**nella sua azione rintraccia la discontinuità in nome della quale avete fatto cadere Conte?**

«Nell'azione sicuramente, a cominciare dall'arrivo del generale Figliuolo o nei cambi strategici al Mef, all'Ambiente, alla Giustizia. Vaccini, Recovery, crisi economica: c'è una svolta vera e la presenza di Draghi al Consiglio Europeo è un salto in avanti importantissimo. Lo stesso Draghi in Parlamento ha detto che siamo al lavoro sui vaccini per "recuperare i ritardi dei mesi scorsi", nel segno della discontinuità».

**Due mesi dopo la crisi: ritiene che la gente abbia capito i motivi del siluramento di Conte e che ciò vi abbia portato maggiori consensi?**  
«Non abbiamo avuto più consensi. Ma abbiamo fatto la cosa giusta. Fare politica pensando solo all'immediato e al consenso significa cedere al populismo. La narrazione della crisi è stata a senso unico e ci ha dipinto come irresponsabili. Verrà il giorno in cui si riconoscerà che il nostro è stato un servizio all'Italia». — e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso Renzi su Bin Salman "Da anni è mio amico"

Matteo Renzi è tornato ieri sui suoi rapporti con Mohammed Bin Salman. «Io lo chiamo my friend perché lo conosco da anni ed è un mio amico». Per Renzi non è provato che il principe saudita sia il mandante dell'omicidio Kashoggi. «Questo lo dite voi - ha detto ai cronisti - Biden non lo ha sanzionato e, se permettete, mi fido più di Biden che di voi».

**PER ABBATTERE GLI STEREOTIPI  
A VOLTE BASTA UN FUMETTO.**



Uscita unica a 12,90 euro in più.

**BASTAVA CHIEDERE! 10 STORIE DI FEMMINISMO QUOTIDIANO CHE OGNI DONNA (E OGNI UOMO) DOVREBBE LEGGERE.**

Dieci storie esilaranti e tremendamente serie. Un fumetto femminista dell'autrice francese Emma Clit che è diventato un vero bestseller. Con l'introduzione di Michela Murgia.

IN EDICOLA

la Repubblica

Intervista all'ex presidente della Camera

# Boldrini "La mia assistente mi prenotava il parrucchiere perché sono una donna sola"

di Concetto Vecchio



▲ Laura Boldrini  
Ha guidato la Camera dei deputati dal 2013 al 2018

— “ —  
**Alla mia ex colf devo gli scatti di anzianità, meno di 3.000 euro. C'è stato un ritardo, è vero**

**Laura Boldrini, la accusano di non aver versato la liquidazione alla ex colf. È così?**

«No, non è vero. Lilia, con la quale ho avuto un rapporto sereno per otto anni, ha regolarmente ricevuto il trattamento di fine rapporto. Restano da saldare gli scatti di anzianità maturati».

**Li aspetta da dieci mesi, «perché la commercialista di Boldrini è sparita», ha dichiarato al Fatto.**

«Non è così. La scorsa estate avevo proposto a Lilia di lavorare anche il sabato, ma lei mi disse di non essere interessata. Abbiamo quindi deciso di interrompere la collaborazione. Era ovviamente messa in regola, e quindi bisognava fare gli ultimi conteggi per chiudere il rapporto di lavoro. I calcoli per gli scatti di anzianità si sono rivelati complicatissimi. «Mi faccio aiutare dal patronato», mi ha detto Lilia. E io mi sono rivolta alla mia commercialista».

**Quindi Lilia è andata dal patronato subito, e non perché lei tardava con il pagamento, come invece affermato?**

«Sì. Da settembre la commercialista ha provato a contattare la funzionaria del Caf che si occupava della pratica, ma non è mai riuscita a rintracciarla».

**Le sembra una spiegazione plausibile?**

«Sostiene di avere provato più volte, senza successo. È stato un periodo complicato per tutti. Però ammetto che sei mesi sono troppi».

**Ha più sentito Lilia?**

«Sì, anche ieri. Era dispiaciuta per l'eco mediatica. Oggi ci sarà un nuovo incontro per definire il tutto».

**Sostiene che le spettano 3000 euro. Conferma?**

«La commercialista dice che la

cifra è un po' inferiore».

**I giornali di destra titolano: "La Boldrini non versa la liquidazione alla colf".**

«Figuriamoci, l'ho già pagata. Questi giornali mi definiscono "aguzzina", "padrona" "maschilista". È macchina del fango. Alla Camera anche alcune colleghe di destra mi hanno espresso solidarietà».

**La sua ex collaboratrice parlamentare si è licenziata perché lei le avrebbe negato lo smart working.**

«Ho conosciuto Roberta in campagna elettorale. È molto appassionata di politica e mi ha chiesto di entrare nella mia squadra. Abita a Lodi, con i tre figli. Le ho detto: "Sei sicura di potercela fare, facendo la spola con Roma?". "Ci tengo", mi ha detto».

**Che contratto aveva?**

«Part time. Rimaneva a Roma tre giorni. Ha lavorato benissimo, facendo tanti sacrifici, perché con lo stipendio da 1300-1400 euro

doveva coprire anche le spese. Poi è arrivato il Covid e da febbraio a maggio ha lavorato da casa, perché eravamo in zona rossa».

**Quando ha chiesto di poter proseguire con lo smart working?**

«A maggio. Voleva lavorare ancora da casa, perché era insorto un problema con il figlio. Le ho fatto presente che sarebbe stato complicato vista la complessità del lavoro da svolgere. Il mio ufficio ha ritmi serrati, avevo bisogno che fosse presente a Roma almeno alcuni giorni. Roberta ha capito. Abbiamo deciso di dividere le nostre strade. Ci siamo salutate con un abbraccio commosso».

**Roberta ora racconta un'altra storia.**

«Sono colpita e dispiaciuta dal suo risentimento».

**Lei le ha chiesto di andare in farmacia e di ritirare le giacche dal sarto?**

«Sì, ma era nei patti. Sapeva che avevo anche delle esigenze personali».

**Roberta sostiene il contrario.**

«Con me non si è mai lamentata. Vivo sola, mia figlia è all'estero, non mi muovo in autonomia avendo una tutela».

**Le prenotava anche il parrucchiere?**

«Può essere capitato. Si occupava anche delle visite mediche. Gestiva la mia agenda e riusciva così a incastrare questi impegni con quelli pubblici».

**Lei si è lamentata con telefonate notturne perché il suo albergo era rumoroso?**

«No! È successo che io me ne sia lamentata educatamente all'indomani, perché non avevo chiuso occhio».

**Ha un carattere difficile?**

«Sono una persona esigente. Ma lo sono anche con me stessa. Posso essere dura, ma sempre rispettando la dignità dei collaboratori».

**Rientra tra i compiti di un'assistente parlamentare prenotare il parrucchiere?**

«Non accade solo a me, ma a tutte le persone che hanno agende complesse: dispongono di persone di fiducia per simili incombenze. Un uomo può chiedere aiuto alla compagna, una donna sola no».

**La sua immagine di paladina dei diritti delle donne ne uscirà ammaccata?**

«Non credo. Da anni sono oggetto di campagne di odio. Ci hanno fatto anche le tesi di laurea».

**Questa storia lei la chiama una campagna di odio?**

«Il modo in cui la storia è stata trattata dalla stampa di destra sì. C'è una parte della società che non digerisce le donne assertive e fa di tutto per azzopparle. Non mi farò intimidire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cashmere  
Piumino  
Reversibile

149€



FALCONERI  
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

IL PROCESSO

# Ancora un certificato Berlusconi in ospedale diserta il Ruby-ter

di Piero Colaprico

**MILANO** – Silvio Berlusconi è stato dimesso intorno alle 17,30 di ieri dal San Raffaele. Ma poche ore prima, nell'aula del processo Ruby ter (trasferito come sede alla Fiera), uno dei suoi avvocati, Federico Cecconi, con tetra espressione, aveva avvisato tribunale e giornalisti che il leader di Forza Italia era ricoverato da lunedì, per non meglio precisate «problematiche di salute». E che aveva bisogno di «riposo assoluto», anzi «saremo meglio fra un paio di giorni, in modo più circostanziato». Difficile sapere se ci sia stato qualche equivoco tra staff medico e staff giudiziario.

Certo è che l'allarme è rientrato velocemente. L'imputato principale non poteva partecipare all'udienza nel giorno in cui sarebbe stato ascoltato "il mitico ragionier Spinelli", e cioè l'ufficiale pagatore di decine e decine di show girl invitate alle cosiddette cene eleganti di Arcore. Un fedelissimo funzionario, Spinelli, che era stato persino sequestrato

nell'ottobre del 2012 da un gruppo di gangster faciloni, sgominato da Ilda Boccassini in tempi record.

È noto come Silvio Berlusconi goda di una non trascurabile forza fisica e mentale. Ha 84 anni, ha superato tumore e Covid. Quando c'è stata la crisi del governo Conte-bis è stato tra i più abili leader di partito nelle trattative con Mario Draghi. Nessun estraneo può sapere se "dia buca" a molti altri appuntamenti privati e pubblici, bisogna però registrare la cronaca: quando Berlusco-



▲ Dimesso ieri Silvio Berlusconi

ni ha a che fare con la giustizia parte il certificato. Nel caso Ruby-ter è accaduto ieri per la terza volta. E forse non a caso, perché per il leader di Fi questo processo ha un altissimo rischio di condanna. Il punto cruciale non è il fatto che Berlusconi sia stato già assolto per essere il cliente di una prostituta minorene, Karima El Mahroug, detta Ruby. E assolto anche per aver "convinto" la questura di Milano a rilasciare la ragazza nel cuore della notte.

Il punto è che anche la Corte di Cassazione ha parlato, e in due sentenze, di "atti prostitutivi" a Villa Casati Stampa. Quindi, se sono state raccontate bugie sul tenore delle serate nei primi processi Ruby (1 e 2), e se per anni questi testimoni sono stati pagati, i vari testi sono stati corrotti per mentire davanti ai giudici? E Berlusconi, favorito dalle versioni edulcorate, perché pagava le ragazze (e non solo)? Per bontà d'animo o per comprarne il silenzio? A queste domande risponde il Ruby 3.

Era sempre il mese di marzo, ma

Fosse ardeatine

Mattarella ricorda l'eccidio



PAOLO GIANDOTTI/UFF STAMPA

Una corona d'alloro nel 77° anniversario dell'eccidio delle Fosse ardeatine. Cerimonia ridotta per rispettare le norme anti-pandemia, ma che il Capo dello Stato ha comunque voluto celebrare, dopo che lo scorso anno non fu possibile

del 2013, quando "slittò" per una malattia di Berlusconi anche il primo processo Ruby. Nel giorno in cui i pubblici ministeri avrebbero dovuto quantificare la richiesta di pena, gli avvocati introdussero l'"uveite".

L'accusa parlò di "un'escalation di certificati medici a puntate", la difesa aggiunse il "ricovero improvviso" dell'imputato, che "era stato male nella notte". È vero che durante la cinquantina di udienze, Berlusconi aveva partecipato soltanto a due: la prima per sostenere che a casa sua si faceva "il burlesque"; la seconda per leggere un'autodifesa. E mai e poi mai aveva accettato di farsi interrogare.

Quella stessa "uveite", utile a ritardare il caso Ruby, e impiegata sempre nel 2013 anche nel processo sui diritti Mediaset, non funzio-

nò più: il "male agli occhi" come ragione per non stare in aula non aveva fermato il processo sulla frode fiscale. E la condanna rapida di Berlusconi aveva impedito la prescrizione, tanto che l'ex presidente del Consiglio si ritrovò affidato ai servizi sociali nella "Sacra Famiglia" di Cesano Boscone, e venne dichiarato decaduto dagli incarichi pubblici. Ora che questo divieto è caduto, e Berlusconi sogna e pratica ancora la politica, va avanti lo scivolosissimo Ruby-ter. Ecco Berlusconi, che salta a Milano un'udienza nel gennaio 2016, per un malore sull'aereo che lo porta a New York. E ne salta un'altra a Bari lo scorso gennaio.

Se l'"escalation dei certificati" continua, per fortuna Berlusconi riesce a riprendersi: come se questi certificati altro non fossero, in fondo, che auguri di buona salute.

**ISTITUTO SAN FRANCESCO**  
Diploma di Stato e recupero anni scolastici

Online

NUMERO VERDE GRATUITO  
**800.609.149**

**STUDIA, RECUPERA E DIPLOMATI IN SICUREZZA!**

Da oltre 15 anni insegniamo anche a distanza

[www.istitutosanfrancesco.com](http://www.istitutosanfrancesco.com)



Mercoledì 24 MARZO 2021

## Covid. "Liberalizzare i brevetti in pandemia". Alla Camera passano due mozioni bipartisan che impegnano il Governo a una svolta nella gestione dei rapporti con le aziende di vaccini

***Una a firma 5 Stelle e l'altra Fratelli d'Italia. Ambedue chiedono di rivedere la materia dei brevetti farmaceutici in condizioni di emergenza sanitaria, anche in sede europea, affinché non rappresentino in pandemia un ostacolo all'accessibilità dei vaccini. E poi di attivare ogni iniziativa necessaria al raggiungimento dell'autonomia domestica in ambito vaccinale e implementare la ricerca e la produzione di vaccini in Italia da parte del settore pubblico e privato.***

Il Parlamento italiano manda un segnale al Governo e all'Ue in tema di libero accesso ai vaccini contro il Covid. Due mozioni, una di maggioranza e una dell'opposizione, approvate oggi dall'aula della Camera impegnano il Governo a farsi promotore su alcuni punti in tema di licenza obbligatoria in pandemia.

Tra le richieste avanzate, quella di rivedere i diritti di proprietà intellettuale, compresi i brevetti, affinché non rappresentino in pandemia un ostacolo all'accessibilità dei vaccini, quella di disciplinare nell'ordinamento italiano la licenza obbligatoria normata dall'Organizzazione mondiale del commercio in modo di consentire al nostro Paese di superare con celerità la tutela brevettuale di fronte a circostanze eccezionali, ma anche di attivare ogni iniziativa necessaria al raggiungimento dell'autonomia domestica in ambito vaccinale e implementare la ricerca e la produzione di vaccini da parte di idonee realtà pubbliche e private italiane.

Queste le richieste contenute nelle due mozioni approvate.

### **La mozione a prima firma Iannaro (M5S) impegna il Governo:**

- 1)** ad intraprendere, in seno alle competenti sedi decisionali europee, ogni possibile iniziativa al fine di promuovere e sollecitare la necessità di iscrivere il regime di licenze obbligatorie all'interno di un'azione più ampia dell'Unione europea per affrontare la questione dell'accesso ai medicinali, in conformità all'approccio comune e alla strategia globale dell'Unione europea nella lotta al COVID-19;
- 2)** a farsi promotore, in sede europea, di proposte di modifica riguardo ai termini e alle condizioni sulle restrizioni derivanti dai diritti di proprietà intellettuale, compresi i brevetti, affinché non rappresentino, in una situazione di pandemia e di difficoltà economica, un ostacolo all'accessibilità e alla distribuzione diffusa di qualsiasi futuro vaccino o trattamento contro il COVID-19, consentendo così la massima condivisione possibile di conoscenze, proprietà intellettuale e dati relativi alle tecnologie sanitarie, a beneficio di tutti i Paesi e di tutti i cittadini;
- 3)** a disciplinare nell'ordinamento italiano, nella prima iniziativa normativa utile e in maniera compiuta, la licenza obbligatoria normata dall'Organizzazione mondiale del commercio, al fine di consentire al nostro Paese di superare con celerità la tutela brevettuale dinanzi a circostanze eccezionali, com'è il caso della pandemia COVID-19, garantendo che siano esplicitati i termini temporali e geografici di suddetta sospensione della licenza brevettuale;
- 4)** ad avviare – tramite il Ministero della salute, coadiuvato da Agenzia italiana del farmaco e d'intesa con le regioni – una ricerca di stabilimenti produttivi per la produzione di vaccini contro il COVID-19 nel territorio italiano;
- 5)** a valutare l'opportunità, nella prima iniziativa utile, anche attraverso un investimento pubblico strategico, di rafforzare la capacità produttiva e tecnologica delle aziende presenti sul territorio italiano nell'ottica di garantire, nel più breve tempo possibile, la produzione di mRNA per i vaccini nonché dei medicinali e dei dispositivi medici

ritenuti essenziali da parte dell'Agenzia italiana del farmaco, anche attraverso un adeguamento degli impianti esistenti.

**La mozione a prima firma Lollobrigida (Fdi) impegna il Governo:**

- 1)** ad attivare con urgenza ogni iniziativa necessaria al raggiungimento dell'autonomia domestica in ambito vaccinale, attraverso interventi a sostegno dell'industria farmaceutica nazionale, l'adozione di politiche strategiche in materia di ricerca e sviluppo e una chiara azione in ambito regolatorio e di policy;
- 2)** a implementare la ricerca e la produzione di vaccini da parte di idonee realtà pubbliche e private italiane;
- 3)** ad adottare iniziative per potenziare la platea dei soggetti vaccinatori con particolare riferimento a tutti gli operatori sanitari, anche con l'ausilio della sanità militare;
- 4)** ad adottare iniziative di competenza per intensificare lo sforzo vaccinale anche attraverso le vaccinazioni a domicilio degli anziani e valutando la possibilità di utilizzo come sedi vaccinali delle farmacie che, con la loro distribuzione capillare sul territorio permettono di evitare, soprattutto ai soggetti fragili, i pericolosi spostamenti per recarsi nella sede vaccinale;
- 5)** ad adottare iniziative di competenza per snellire le procedure burocratiche e accelerare i processi autorizzativi da parte dell'AIFA per l'immissione in commercio di tutti i vaccini potenzialmente idonei;
- 6)** a promuovere la raccolta e la digitalizzazione di tutti i dati legati alle fasi delle procedure vaccinali, con particolare riferimento al fascicolo sanitario elettronico;
- 7)** ad adoperarsi affinché siano garantiti sta un adeguato sostegno logistico per la distribuzione uniforme sul territorio delle dosi di vaccino e l'efficacia delle modalità di prenotazione;
- 8)** a valutare l'opportunità di assumere iniziative normative al fine di definire l'ambito della responsabilità dei soggetti vaccinatori.

# quotidiano**sanità**.it

Giovedì 25 MARZO 2021

## Covid. Lazio in arancione dalla prossima settimana e Valle d'Aosta in rosso. Ma 6 regioni e una Pa resteranno rosse fino a metà aprile

***La Regione Campania invece migliora i dati e se dovesse confermarli anche la prossima settimana potrebbe tornare in arancione dopo Pasqua. Più al limite la situazione del Veneto la cui incidenza settimanale balla intorno alla soglia dei 250 casi per 100 mila abitanti e rischia anch'essa di restare in rosso fino alla metà del prossimo mese. Queste le proiezioni sulla base dell'incidenza dei nuovi casi sulla popolazione***

Il Lazio è l'unica tra le Regioni rosse che dalla prossima settimana potrebbe scendere in area arancione. I dati, infatti, già positivi la scorsa settimana dovrebbero essere confermati anche dal monitoraggio di venerdì come dimostrano anche le proiezioni sull'incidenza settimanale che dovrebbe essere al di sotto della soglia dei 250 casi per 100mila abitanti.

Niente da fare invece per **Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, PA Trento, Piemonte e Puglia** che rimarranno rosse perlomeno per altre due settimane (fino a metà aprile) dato l'incidenza anche nell'ultimo monitoraggio sarà molto probabilmente superiore ai 250. La **Campania** invece dovrebbe avere un dato migliore anche se dovrà in ogni caso confermare i dati la prossima settimana per uscire dal rosso subito dopo le festività pasquali. Sul filo la Regione **Veneto** la cui incidenza settimanale in proiezione balla sulla soglia dei 250 casi, se il dato risultasse inferiore come la Campania la Regione potrebbe andare in arancione dopo Pasqua (sempre se confermerà i numeri positivi la scorsa settimana).

Ma nel prossimo monitoraggio dovrebbe essere inserita in zona rossa la Valle d'Aosta che sempre secondo le proiezioni ha un'incidenza che dovrebbe sorpassare la soglia dei 250.

Non si attendono altre sorprese dal prossimo report che dovrebbe veder calare anche l'incidenza settimanale a livello nazionale che dovrebbe scendere sotto i 250 casi per 100 mila abitanti.

**Luciano Fassari**

Giovedì 25 MARZO 2021

## Il Garante e la sanità privata

*Gentile Direttore,*

la mia trentennale attività professionale al servizio della tanto vituperata sanità pubblica può forse non bastare per argomentare su alcuni passaggi del documento ["Proposte di riforma concorrenziale"](#) dal presidente della Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato un documento che, forse per l'esigenza di un titolo ad effetto ma più probabilmente per la sapiente analisi che Ella Direttore ha saputo fare, ha avuto una sintesi a mio giudizio efficace con la frase "Alla sanità serve più privato".

Tecnica editoriale quella di stimolare la lettura di un articolo o di un documento partendo da un titolo capace di attirare l'attenzione? Ci è riuscito ed ho iniziato l'ostica lettura. La mia attenzione si è focalizzata su un passaggio del documento quando si afferma che *"Al fine di favorire la scelta del luogo di cura da parte degli utenti si rende altresì necessario incrementare l'informazione disponibile sulle performance delle strutture pubbliche e private in termini di efficienza gestionale e di qualità del servizio, procedendo a rendere ampiamente disponibili i bilanci delle Asl e delle strutture private e i dati sugli aspetti qualitativi del servizio (es. lunghezza delle liste di attesa per le prestazioni presso le diverse strutture pubbliche dello stesso territorio, nonché sugli aspetti relativi alla attività medica svolta)".*

Parliamone allora. Svolgo la mia attività in una Asl della provincia di Roma, dove insistono cinque ospedali, uno dei quali riconvertito a struttura Covid, che vede un importante flusso in uscita di professionisti attratti dalle strutture sanitarie della Capitale, un insufficiente flusso in entrata di medici ed altri operatori ed una carenza cronica oltre che di personale anche di tecnologie e strumentazioni, ed anche con una condizione orografica complessa cui si aggiunge una viabilità ed una rete di trasporti non proprio di buon livello.

Con molta fatica, le direzioni che si sono succedute nel tempo hanno provato a dare risposte, ultima in questi giorni l'inaugurazione di una tac molto aggiornata capace di migliorare le performance diagnostiche con rischi inferiori di complicanze con la riduzione della dose di radiazione erogata e minore quantità di utilizzo del mezzo di contrasto. Ben poca cosa si dirà ed una tac non fa primavera visto che non è una rondine. Però a questa strumentazione si è arrivati dopo un lunghissimo percorso ad ostacoli che occorre di necessità affrontare quando si parla di appalti pubblici dove le regole sono, giustamente, stringenti e vincolanti.

Ben diverso l'acquisto da parte di una struttura privata, accreditata o meno, dove la scelta è in capo al management ed al consiglio di amministrazione che può essere anche identificabile nella proprietà stessa laddove non ci si avvalga della super consulenza di ex parlamentari, lobbisti, manager, ex magistrati, economisti, comunque tutti, o quasi, cresciuti nei vari settori dello Stato e del servizio pubblico dove hanno acquisito esperienze e contatti ora spendibili in modo ben remunerato nella sanità cosiddetta privata.

Vogliamo parlare degli *"aspetti relativi alla attività medica svolta"*? Da dove cominciamo, dal concetto stesso di dirigenza attribuito ad ogni medico al quale viene lasciato il compito di dirigere il traffico dei malati che si rivolgono al pronto soccorso degli ospedali (pubblici) oppure vogliamo parlare dei medici che quotidianamente sono oggetto di ordine di servizio per andare a svolgere compiti assistenziali e non certo direttivi nei reparti Covid con i conseguenti rischi relativi alle problematiche assicurative e medico legali che ne conseguono? Vogliamo parlare di come questi medici vengono additati quali responsabili del prolungamento delle liste di attesa o possiamo fare una semplice considerazione: se devi coprire il tuo reparto e magari anche il reparto covid non puoi fare ad esempio l'ambulatorio di diabetologia e se poi concomita anche l'ubiquitaria carenza di personale all'interno degli ospedali (pubblici) la frittata è fatta.

Se per tenere in piedi il piccolo ospedale (pubblico), lontano 50 chilometri da un altro ospedale (pubblico) più grande di riferimento, devi fare ricorso ad ordini di servizio o a prestazioni aggiuntive va da sé che la giornata è fatta di 24 ore e l'orario settimanale diventa un multiplo della stessa e nessun direttore generale può deliberare, neppure durante l'emergenza Covid, il prolungamento a 36 o 48 ore della singola giornata. E questi medici sono

tolti ad attività di reparto ed ambulatoriali che finiscono per rallentare.

"*Rendere ampiamente disponibili i bilanci delle asl e delle strutture private*". Concordo e sottoscrivo non avendo mai avuto alcuna difficoltà a reperire le delibere contenenti i bilanci delle Asl e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie (pubbliche) che hanno finalità dettate dall'essere Servizio Sanitario Nazionale, finalità tra le quali non mi risulta esserci ancora il profitto.

E allora, gentile Direttore, siamo sicuri che alla sanità serva davvero più privato? Una prima risposta potremmo anche trovarla nel vedere cosa sta accadendo in qualche regione dove la sanità parla di eccellenze ospedaliere e di abbandono pressoché totale dei servizi territoriali. Lei ha voluto lanciare la provocazione, io mi sono limitato a fare l'ex ragazzo di bottega e a buttare giù qualche semplice considerazione nell'auspicio che ben altri e più autorevoli commentatori e studiosi della materia possano scendere in campo argomentando a tutela di quell'universalismo del servizio sanitario pubblico che mi onoro di servire sin dal primo momento del mio essere medico.

**Luciano Cifaldi**

*Oncologo, segretario generale Cisl Medici Lazio*

*Gentile dottore,*

come ho scritto nell'articolo da Lei cortesemente citato, penso che le tesi del Garante della Concorrenza, seppur legittime (ci mancherebbe) siano alquanto fuori registro rispetto a quanto abbiamo verificato in quest'anno di pandemia.

Senza un Ssn, pubblico e universalistico saremmo andati a ramengo e laddove, vedi Lombardia, la ricetta (sperimentale) propugnata dalla riforma Maroni ha posto sullo stesso piano pubblico e privato, destrutturando contestualmente tutto ciò che ospedaliero non è, abbiamo avuto grandi difficoltà nella gestione ordinaria e straordinaria della sanità in emergenza Covid.

Quindi più che di provocazione, per quanto riguarda le proposte del presidente Rustichelli, parlerei proprio di ricetta "sbagliata" *senza se e senza ma*.

Detto questo, le eccellenze (e ce ne sono) del privato ma anche quella rete standard (chiamamola così) dei tanti piccoli imprenditori della sanità privata che da sempre operano in Italia e che vogliono continuare a lavorare nell'ambito della sanità pubblica, ben vengano. Ma se a pagare è il Ssn, le regole non può che stabilirle lui, perché da che mondo è mondo le regole le stabilisce chi paga, altro che concorrenza.

Altra cosa è la cosiddetta sanità "privata-privata" che opera al di fuori dell'ambito del Ssn offrendo prestazioni e servizi direttamente al cittadino in forma di *out of pocket* o mutate da assicurazioni o fondi vari. Siamo in un Paese che rispetta le regole di mercato e quindi se ci sono imprenditori che vogliono fare business nel campo della salute, liberi di farlo come liberi di ricorrervi sono i cittadini che possono permetterselo.

Ma anche qui lasciamo perdere la concorrenza. Quello che fa il Ssn e il suo ruolo nella società - che giustamente questa pandemia ci ha fatto capire essere "essenziali" - sono un'altra cosa che necessita di investimenti crescenti e costanti per il bene di tutti. Altro che tagli, come in qualche modo il nostro Garante della concorrenza sembra nuovamente adombrare.

**C.F.**

Giovedì 25 MARZO 2021

## Vaccini Covid. Il personale scolastico, delle Forze dell'Ordine e i soggetti vulnerabili potranno vaccinarsi anche nella Regione dove lavorano o sono assistiti se diversa da quella di residenza

***È quanto prevede un documento elaborato dalle Regioni che intende chiarire alcuni aspetti per garantire comportamenti uniformi sui territori nell'immunizzazione delle categorie prioritarie dopo alcune problematiche che sono emerse in questi primi mesi di campagna vaccinale. [IL DOCUMENTO](#)***

Il personale scolastico e universitario, delle Forze Armate, delle Forze dell'Ordine e i soggetti estremamente vulnerabili potranno vaccinarsi anche nella Regione dove lavorano o dove sono assistiti se diversa da quella di residenza. A metterlo nero su bianco è un documento elaborato dalla Commissione Salute delle Regioni al fine di garantire comportamenti uniformi sui territori dopo alcune problematiche emerse durante i primi mesi della campagna vaccinale.

### **Ecco cosa prevede il documento:**

- **il personale scolastico ed universitario che** lavora in una Regione diversa da quella di residenza anche se non appartiene alla categoria degli assistiti del Servizio Sanitario della Regione dove lavora (personale non residente senza scelta del medico) può scegliere di essere vaccinato in questa Regione. Resta ferma la possibilità per il personale scolastico di optare per la vaccinazione presso la Regione di residenza qualora sia più semplice accedere ai servizi sanitari di questa Regione (es. regione confinante con quella lavorativa) oppure per motivi logistici (es. insegnamento con didattica a distanza)
- **Forze dell'Ordine.** Considerato che il Piano strategico nazionale per la vaccinazione anti SARS-CoV2/COVID-19 considera prioritaria, a prescindere dall'età e dalle condizioni patologiche, anche la vaccinazione del personale delle Forze Armate (esercito, aeronautica, marina militare) e delle Forze dell'Ordine (quali Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia municipale, Vigile del fuoco, Capitanerie di porto, Polizia penitenziaria), si ritiene che le indicazioni proposte per il personale scolastico ed universitario trovino applicazione anche per il personale delle Forze Armate e delle Forze dell'ordine residente in una Regione diversa da quella sede di lavoro.
- **Soggetti vulnerabili.** Relativamente ai soggetti estremamente vulnerabili che sono seguiti dai Centri clinici di una Regione diversa da quella di residenza, si condivide l'indicazione che possano essere vaccinati sia presso le strutture vaccinali che fanno riferimento al Centro clinico che li segue, sia nella regione di residenza, sulla base delle specifiche condizioni logistiche. Tale indicazione riguarda anche i caregiver per i quali sia indicato dal Piano Vaccinale. Va da sé che in ogni caso il Centro clinico di riferimento dovrà supportare chi si occuperà della loro vaccinazione in altra regione con le informazioni necessaria a rendere tale atto sicuro ed efficace.
- **Rendicontazione vaccini.** per le tipologie succitate residente qualora vi sia la scelta di accedere alla vaccinazione nella regione sede di lavoro o cura, i vaccini utilizzati dovranno essere rendicontati (modalità da definire con struttura commissariale) e tale rendicontazione andrà comunicata alla struttura commissariale mensilmente affinché ne tenga opportuno conto nel definire la distribuzione dei vaccini;
- **Vaccinazione per chi non ha operato scelta del medico.** per le tipologie succitate che abbiano operato la scelta temporanea del medico nell'ambito di domicilio il costo della prestazione vaccinale, pari a 6,16 € per inoculazione+ENPAM (allegato D del vigente ACN 23 marzo 2005) verrà addebitato alla Regione di residenza

secondo le vigenti procedure di mobilità interregionale. Tale aspetto verrà disciplinato dal documento annuale per la regolazione della mobilità. Inoltre per il personale domiciliato privo di scelta temporanea del medico il recupero del costo della vaccinazione viene effettuato dalle Aziende USL eroganti tramite fatturazione diretta, così come stabilito dalla nota del Ministero della Sanità n.100/SCPS/4 del 28/1/1997” sulla base di una tariffa pari a 6,16 € per inoculazione. Anche in questo caso, le modalità specifiche verranno disciplinate dal documento annuale per la regolazione della mobilità.

***Luciano Fassari***

# Verso il decreto 7 aprile: il governo Draghi vuole le riaperture mentre le Regioni che trascurano gli anziani rischiano il commissariamento

L'esecutivo pianifica il ritorno a scuola fino alla prima media e il ripristino della zona gialla nel provvedimento in preparazione. Ma vuole anche fermare gli enti locali che vanno in ordine sparso sull'immunizzazione. Commissariandole se necessario

Il decreto legge Covid che il governo Draghi sta preparando per ripristinare dal 7 aprile le zone gialle e riaprire le scuole si scontra con le Regioni. E il presidente del Consiglio Mario Draghi potrebbe anche arrivare a commissariare gli enti locali per i problemi con il piano di vaccinazione e l'immunizzazione degli anziani.

## Verso il decreto 7 aprile: il governo Draghi vuole le riaperture mentre le Regioni rischiano il commissariamento

In questo momento al centro del dibattito del governo c'è la possibilità di ripristinare le zone gialle sospese dall'attuale decreto. Si tratta di un'ipotesi da valutare nei prossimi giorni in base all'andamento del contagio e soppesando i risultati delle misure poste in essere in quest'ultimo mese. Nel governo Draghi il dibattito verte tra "aperturisti" e "rigoristi". I primi fanno filtrare la volontà dell'esecutivo di andare verso un allentamento dei parametri con la possibilità di far passare in zona gialla i territori con meno contagi.

I rigoristi ribattono che i dati non consentono un allentamento della stratte o il ripristino degli spostamenti tra le regioni. Mentre in maggioranza la gran parte delle forze politiche che sostiene il governo Draghi vuole la riapertura delle scuole dell'infanzia ed elementari anche in zona rossa, come ha annunciato lo stesso premier ieri in Parlamento. Anche qui però c'è chi fa notare che un gesto del genere potrebbe portare a un nuovo aumento dei contagi. E allora la situazione è di stallo. Una decisione definitiva sul nuovo decreto stavolta verrà presa con calma, ovvero la prossima settimana.

Di sicuro c'è che, per la nota questione della gerarchia delle fonti di diritto, non sarà un Dpcm e nemmeno un'ordinanza del ministero della Salute a prolungare eventualmente i divieti imposti con il decreto legge. L'opzione a cui lavora attualmente il governo è che dal 7 aprile tornino in classe tutti i bambini fino alla prima media anche nelle zone rosse. Una riunione della cabina di regia dei ministri competenti sull'emergenza è attesa comunque a breve, anche se non ci sono convocazioni ufficiali.

L'agenzia di stampa Ansa ha scritto ieri che tra i ministri del centrodestra è diffuso l'auspicio che il ripristino delle zone gialle segni un primo allentamento della stretta introdotta per il periodo di Pasqua: bisogna anche valutare, dicono fonti al lavoro sul dossier, se confermare o superare il parametro che fa scattare la zona rossa se ci sono 250 casi ogni 100mila abitanti.

---

*Ma non è detto che ci siano i margini per fare allentamenti del genere, osservano altre fonti ministeriali: i dati esaminati appena ieri dal premier Draghi con il ministro Roberto Speranza e i rappresentanti del Cts scongiurerebbero di abbandonare le misure attuali.*

---

Se venissero ripristinate le zone gialle potrebbe tornare in campo anche l'ipotesi di riapertura dei cinema e teatri che era ipotizzata dall'ultimo Dpcm per il 27 marzo ma che sarebbe comunque condizionata a un parere del Cts.

## **Draghi e le Regioni che trascurano gli anziani**

"Alcune regioni seguono le disposizioni del ministero della Salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro potere contrattuale", ha detto ieri Draghi in Parlamento puntando il dito sugli enti locali. Il riferimento del premier sembra essere la Lombardia, dove giungono spesso segnalazioni riguardo gli over 80 che ancora non sono stati nemmeno chiamati per fissare la vaccinazione, così come i pazienti fragili anche se

ieri Guido Bertolaso, responsabile del piano regionale, ha smentito tutto e ha lasciato una trasmissione tv in cui veniva accusato.

"Le differenze tra Regioni sono difficili da accettare. Anche se le decisioni finali spettano al governo, solo con una sincera collaborazione tra Stato e Regioni il successo sarà pieno", ha detto ieri il premier mentre in Umbria la virata del governo ha già un primo effetto. Nella Regione, infatti, restano aperte solo le prenotazioni per "categorie prioritarie" mentre vengono sospese quelle "per tutte le categorie essenziali". Il punto è che Draghi aveva già fatto capire di avere intenzione di usare i poteri del governo nei confronti delle Regioni e degli altri Enti Locali. Secondo una fonte a lui vicina citata all'epoca dall'Ansa, Draghi ha "il peso per mettere le persone con le spalle al muro". E può usufruire degli strumenti previsti dalla Costituzione, che il governo giallorosa non ha mai voluto utilizzare, quell'articolo 120 in cui si afferma che "il governo può sostituirsi a organi delle Regioni...nel caso di...pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione".

Questo quindi potrebbe essere il progetto del premier, o meglio il suo piano B come lo definisce oggi *Il Giornale*: commissariare le regioni che non rispettano le indicazioni del ministero della Salute e muoversi per accentrare tutte le fasi del piano di vaccinazione di massa sul governo centrale allo scopo di togliere tutti gli intoppi e azzerare il potere contrattuale delle categorie che secondo le sue stesse affermazioni si starebbero muovendo per essere immunizzate prima. Prima di arrivare al commissariamento, la proposta che il commissario Francesco Figliuolo inoltrerà alle Regioni sarà quella di una revisione delle percentuali di ripartizione dei vaccini in base alla popolazione residente. Il secondo trimestre della campagna di vaccinazione, per Draghi, non può permettersi intoppi.

L'obiettivo, ha spiegato ieri il premier, è quello di arrivare a "mezzo milione" di dosi al giorno. Allo stesso tempo, Palazzo Chigi vuole che sui vaccini ci sia massima trasparenza. "Il governo renderà pubblici i dati sul sito della Presidenza del Consiglio", ha aggiunto puntando inoltre a procedure di prenotazioni più rapide. "Se si attua un certo pragmatismo nella sburocratizzazione dei processi andiamo più veloci, e lì abbiamo da imparare da altri Paesi", ha fatto sapere in un discorso più volte interrotto dagli applausi. Come quando ha annunciato che è ora di pianificare anche le aperture. A partire dalle scuole per i più piccoli, anche nelle zone rosse.

"Con Draghi siamo in piena sintonia"; hanno esultato dalle parti della Lega. Ma anche Pd, M5S, FI, Leu e Iv si mettono sulla scia del premier: le risoluzioni di maggioranza sulle sue comunicazioni incassano 231 sì al Senato e 388 a Montecitorio.

## **"Niente zona gialla fino al primo maggio"**

Intanto *Repubblica* fa sapere oggi che nel fronte rigorista c'è chi vuole il blocco della zona gialla fino al primo maggio: significherebbe alternare in tutta Italia zona rossa e arancione. E il tutto

accade mentre sette Regioni e una Provincia si avviano a restare nello scenario con più restrizioni almeno fino al 12 di aprile. Secondo il quotidiano l'opzione di lasciare tutta Italia in zona arancione o rossa fino al primo maggio è un'opzione proposta dal ministro della Salute Speranza insieme al Partito Democratico e al Movimento 5 Stelle.

Dall'altra parte della barricata ci sono Lega e Forza Italia che invece vogliono reintrodurla. Per riaprire bar e ristoranti che altrimenti rischierebbero di rimanere chiusi per un altro mese. Palazzo Chigi attende i numeri del contagio prima di prendere una decisione. L'apertura di cinema e teatri il 27 marzo va verso lo slittamento. I pronostici sulla zona rossa vedono in arrivo l'area a maggiori restrizioni per la Valle d'Aosta, che potrebbe così accompagnare Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Provincia di Trento, Marche, Lombardia e Puglia che sono già in zona rossa, così come il Veneto che però è in bilico. Per il Lazio il quotidiano pronostica la zona arancione da lunedì 29 marzo.

---

*Già ieri, in base ai dati sull'incidenza a 6 giorni, Friuli, Emilia e Piemonte avevano più di 250 casi per 100mila abitanti. Trento, Marche, Valle d'Aosta, Lombardia e Puglia erano poco sotto e certamente con i casi di oggi supereranno la soglia critica. Poi c'è il Veneto, che con i nuovi contagi di oggi potrebbe toccare proprio i 250.*

---

A rischiare è anche la Toscana, ora arancione, che però negli ultimi due giorni ha avuto una riduzione di casi.

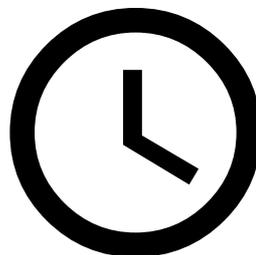
## Parte in Sicilia la cura con gli anticorpi monoclonali: ecco chi ne ha diritto e gli ospedali di riferimento

di Giusi Spica



*Il primo paziente è ricoverato al Cervello di Palermo. Tutti i requisiti della terapia*

24 MARZO 2021



2 MINUTI DI LETTURA

Al via in Sicilia la nuova terapia anti-Covid con anticorpi monoclonali. Il "paziente zero" c'è già: è un 53enne palermitano, diabetico, in osservazione al Pronto soccorso del Covid hospital Cervello da ieri con un principio di polmonite. "Stiamo eseguendo analisi e verifiche per essere certi che rientri nel target e poi dovremo incassare il consenso", spiega Tiziana Maniscalchi, responsabile dell'area di emergenza. Ecco come funzionerà il reclutamento dei positivi e come sarà somministrato il farmaco.

## Monoclonali, centri di riferimento

Nel Palermitano gli anticorpi monoclonali saranno testati sui pazienti al pronto soccorso e alla nefrologia del Cervello e al reparto di malattie infettive dell'ospedale Civico. In Sicilia orientale i centri sono San Marco e Cannizzaro di Catania. Le prime 120 dosi circa del farmaco, prodotto dalla casa farmaceutica Eli Lilly, sono già state consegnate e nei prossimi giorni saranno utilizzate su chi ha contratto il Covid-19 allo stadio iniziale. Qualche giorno fa l'assessorato regionale alla Salute ha emanato una circolare che disciplina l'uso del costosissimo farmaco, inviata ai direttori generali delle aziende sanitarie siciliane, agli ordini dei medici, e ai responsabili del 118 dell'Isola.

## Monoclonali, il manuale d'uso

Ai pazienti che hanno i requisiti per il trattamento verrà iniettata una fiala dell'anticorpo monoclonale "bamlanivimab" progettato per legarsi alla proteina Spike impedendo al Sars cov2 di penetrare nelle cellule, arrestando la malattia. Si tratta di una copia "industriale" dell'anticorpo presente nel siero dei guariti.

## Monoclonali, i requisiti per la terapia

Il protocollo prevede che la terapia venga somministrata ai positivi che hanno un alto rischio di aggravarsi a causa della presenza di altre patologie. I criteri di selezione dei pazienti candidabili includono gli obesi con bmi superiore a 35, i dializzati, chi soffre di gravi forme di diabete mellito e di anemia falciforme, i soggetti con immunodeficienze e in particolare i malati di tumore, quelli affetti da disturbi cardiaci e vascolari e chi è colpito da problemi respiratori cronici come la fibrosi polmonare e una serie di altre patologie.

## Monoclonali, chi segnala i pazienti

In base alle linee guida stabilite dall'Agenzia italiana del farmaco saranno i medici di medicina generale, i pediatri e i medici delle Usca a segnalare all'azienda sanitaria del Cervello e all'ospedale Civico i positivi colpiti da Sars-Cov-2 "di recente insorgenza e con sintomi lievi e moderati" per indirizzarli rapidamente alla struttura in cui effettuare il trattamento. La somministrazione deve essere precoce entro dieci giorni dall'insorgenza di sintomi lievi e il paziente non deve avere necessità di ossigenazione.

## Monoclonali, la procedura

Le dosi, che sono già custodite nei frigoriferi del Cervello, dovranno restare a temperatura ambiente per venti minuti per poi essere miscelate con la soluzione fisiologica: la somministrazione vera e propria durerà un'ora e lo stesso tempo servirà per controllare che non ci siano eventuali reazioni collaterali. Al pronto soccorso dell'ospedale Cervello è tutto pronto per ricevere il primo paziente e avviare lo studio: "Abbiamo un'area di osservazione breve con una saletta dedicata e giovani medici e infermieri già formati", spiega Tiziana Maniscalchi. Gli anticorpi monoclonali non andranno a chi è già ricoverato. "Il nostro compito è verificare se i pazienti segnalati dal territorio hanno le caratteristiche per entrare nello studio. Successivamente dobbiamo monitorare la risposta immunitaria e riferirla all'Aifa che, alla fine, valuterà le schede per definire l'eventuale percorso assistenziale su larga scala", spiega la dottoressa che conta di iniziare già domani con la prima terapia.

## Monoclonali, gli studi

Secondo la sperimentazione di fase 3 eseguita dalla azienda produttrice, l'uso dell'anticorpo monoclonale riduce il rischio di contrarre il Covid in maniera grave fino all'80 per cento nelle persone a cui è stata somministrata la terapia rispetto a quelle a cui è stato dato il placebo: "Se questi dati venissero confermati - conclude la dottoressa Maniscalchi - avremmo una prospettiva diversa e incoraggiante per curare il Covid. L'eparina, l'ossigeno e il cortisone si sono dimostrati efficaci come supporto ma finora una terapia veramente efficace non c'è: gli anticorpi monoclonali potrebbero rappresentare la svolta".

# Maggio-dicembre 2021, obiettivo 9 milioni di pernottamenti

Adriano Agatino Zuccaro | giovedì 25 Marzo 2021 - 00:00



*Un obiettivo raggiungibile, secondo Studi e ricerche per il Mezzogiorno, partendo dalla promozione dei viaggi interni*

**Il turismo rappresenta per la Sicilia**, e per l'Italia in generale, una risorsa imprescindibile senza cui risulterebbe praticamente impossibile riportare in positivo i bilanci messi a dura prova dalla pandemia. Basti pensare che, secondo l'ultimo rapporto Enit (Agenzia nazionale italiana del turismo) sui dati pre-pandemia del 2019, il settore pesa circa il 13% del prodotto interno lordo: una vera e propria miniera d'oro.

**L'Istat certifica che nel 2019 il turismo in Italia ha fatto registrare 130,2 milioni di arrivi e 434,7 milioni di presenze negli esercizi ricettivi**, con un aumento di 42 milioni rispetto al 2015. L'impatto diretto del turismo in Italia è pari a circa il 5,5% del Pil e il 6,5% dell'occupazione. È solo grazie al contributo indiretto e all'indotto che si arriva ad avere come incidenza del turismo nel Pil il citato 13%.

**Il Prodotto interno lordo 2019 ai prezzi di mercato certificato dall'Istat in Italia è stato di 1.789,7 miliardi di euro**; ne consegue che 232.661 milioni è il 13% del Pil italiano e dividendolo per le presenze (pernottamenti) nazionali otteniamo 535 euro di Pil turistico

generato da ciascun pernottamento. Lo stesso calcolo si può applicare con l'altra percentuale e ne conseguono 98.433 milioni, pari al 5,5% del Pil italiano. Effettuando la medesima divisione con i pernottamenti otteniamo 226 euro per presenza.

**A questo punto, considerato che in Sicilia si può contare su circa 15 milioni di pernottamenti annui in periodi “normali”** (come il 2019), possiamo dire che ci sono più o meno 8 miliardi in ballo, considerando il conto con 535 euro per pernottamento, e circa la metà (3,3 miliardi) prendendo in considerazione i 226 euro.

Un calcolo che ha un riscontro nell'ultimo report di **Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno)** che, addirittura, calcola nel 2019 un giro d'affari per la spesa turistica pari a **10,5 miliardi in Sicilia** e dunque superiore alla stima di 8 miliardi appena citata. Osserviamo da vicino i dettagli della ricerca: ipotizzando una ripresa della domanda turistica che prende forza verso la metà del II trimestre, con la domanda domestica in accelerazione da inizio III trimestre (periodo estivo), la domanda continentale alla fine del III e quella intercontinentale a fine anno, le stime calcolano per l'anno in corso 9,4 milioni di pernottamenti in Sicilia, pari al 62,5% del potenziale espresso nel 2019 (15,1 milioni di pernottamenti).

La spesa turistica, secondo Srm, nel 2019 in Sicilia è stata di 10,5 miliardi di euro, poco meno di 4 miliardi nel 2020 e potrebbe arrivare a 6 miliardi nel 2021 se il mercato seguirà il trend ipotizzato e quindi registrando un recupero sul 2019 del 57,5%.

Sponsorizzato da

**Un'ulteriore conferma dei dati fin qui snocciolati arriva da Nico Torrisi, presidente Federalberghi Sicilia** (vedi l'intervista completa in basso): “Gli scenari di previsione sono tutti più o meno concordi e ci dicono che nel corso del 2021 potremmo recuperare dai 7 agli 11 milioni di turisti: cioè una percentuale che sta tra il 47 e il 75% rispetto a quanto fatto nel 2019, ultimo anno pre-pandemia”.

Insomma, i calcoli appena fatti ci consentono di affermare con sufficiente serenità che **l'estate 2021 sarà un importantissimo trampolino di lancio per la ripresa economica dell'Isola** e non è possibile presentarsi impreparati a questo appuntamento. In tal senso, giocherà un ruolo

cruciale il turismo interno.

Sempre secondo Srm, la chiave di volta sembra essere “ampliare i target di clientela guardando al turismo di prossimità”: oltre il 55% dei turisti italiani in Sicilia proviene da regioni vicine del Sud con oltre il 40% dalla Sicilia stessa. Dati e **prospettive confermate dalle parole di Salvatore Bartolotta, coordinatore regionale del Club “I borghi più belli d’Italia”** (vedi intervista in basso).

**Grande attenzione, sempre secondo il rapporto, è rivolta anche al turismo sostenibile:** secondo un’indagine Coldiretti, nell’estate 2020 due italiani su tre (66%) hanno visitato piccoli borghi alla scoperta di prodotti e tradizioni meno conosciuti ma anche per sfuggire al rischio del sovraffollamento nelle spiagge e nelle località turistiche più battute.

È importante, quindi, guardare ai nuovi trend, programmare con dovizia di particolari e mettere in vetrina delle proposte per i tanti siciliani che quest’anno potrebbero decidere di riscoprire i tesori dell’Isola.



**Obiettivi e prospettive nell’intervista a Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia**

## ***Green pass e pacchetti pensati ad hoc per poter viaggiare in tutta sicurezza. Cresce l'interesse dei Paesi in cui le vaccinazioni procedono a pieno ritmo***

Per comprendere anche le prospettive degli operatori del settore abbiamo interpellato Nico Torrisi, presidente Federalberghi Sicilia, il quale ha tracciato un quadro sulle aspettative per i prossimi mesi e soprattutto per l'estate 2021.

### **Cosa può e deve aspettarsi la Sicilia in termini di flussi turistici estivi?**

“I segnali per l'estate 2021 sono al momento meno negativi di quanto ci aspettassimo, sempre compatibilmente con la drammatica situazione, dovuta alla pandemia, che purtroppo ben conosciamo: c'è molto interesse da parte del turismo domestico, ma arrivano segnali anche da parte di americani e inglesi, cittadini quindi di Paesi nei quali la campagna vaccinale sta funzionando bene, che sono molto desiderosi di riprendere a viaggiare e verso i quali la Sicilia esercita storicamente una grande attrazione. Ovviamente, bisognerà vedere cosa succederà a livelli di restrizioni dei vari Stati, ma se si riuscisse a fare squadra mettendo in piedi un sistema di green pass, pacchetti ad hoc e corridoi turistici Covid-free, oltre ovviamente ad accelerare la campagna di vaccinazione di massa potremmo essere minimamente ottimisti: anche perché la Sicilia e le sue isole minori sono territori dove la pandemia ha sicuramente avuto un impatto minore rispetto ad altre regioni ad attrazione turistica, e questo potrebbe aiutare la ripartenza”.

### **In termini numerici, che obiettivi si potrebbero raggiungere?**

“Gli scenari di previsione sono tutti più o meno concordi e ci dicono che nel corso del 2021 potremmo recuperare dai sette agli undici milioni di turisti, cioè una percentuale che sta tra il 47 e il 75% rispetto a quanto fatto nel 2019, ultimo anno pre-pandemia. Questi segnali però si scontrano purtroppo con una realtà fatta di molti alberghi che non riusciranno a riaprire e molti che hanno chiuso i battenti già da tempo. Occorre una politica di deciso sostegno economico e sociale: senza interventi decisi si rischia un'ecatombe di strutture alberghiere”.



## **Le parole di Salvatore Bartolotta (“I borghi più belli d’Italia”)**

*Una grande occasione per i borghi dell’Isola. Un’opportunità per valorizzarne i tesori nascosti*

Puntando sul turismo di prossimità, sarà possibile scoprire i tanti tesori nascosti nel cuore della Sicilia. Salvatore Bartolotta, coordinatore regionale del Club “I borghi più belli d’Italia”, da noi intervistato ha fatto il punto sulla situazione dei borghi siciliani e sul turismo di prossimità.

### **Il 2021 può essere un anno boom per il turismo nei borghi?**

“Stiamo lavorando alla programmazione estiva, anche se dipendiamo dalla situazione pandemica mondiale e nazionale dei prossimi mesi e non possiamo prevedere gli esiti. Stiamo programmando aspetti molto importanti sperando di vederne i frutti già in estate. Ci aspettiamo dei flussi turistici consistenti anche perché la pandemia ha modificato le linee strategiche del turismo internazionale: si parla di turismo di prossimità, turismo dei borghi, esperienziale, naturalistico e dei sentieri”.

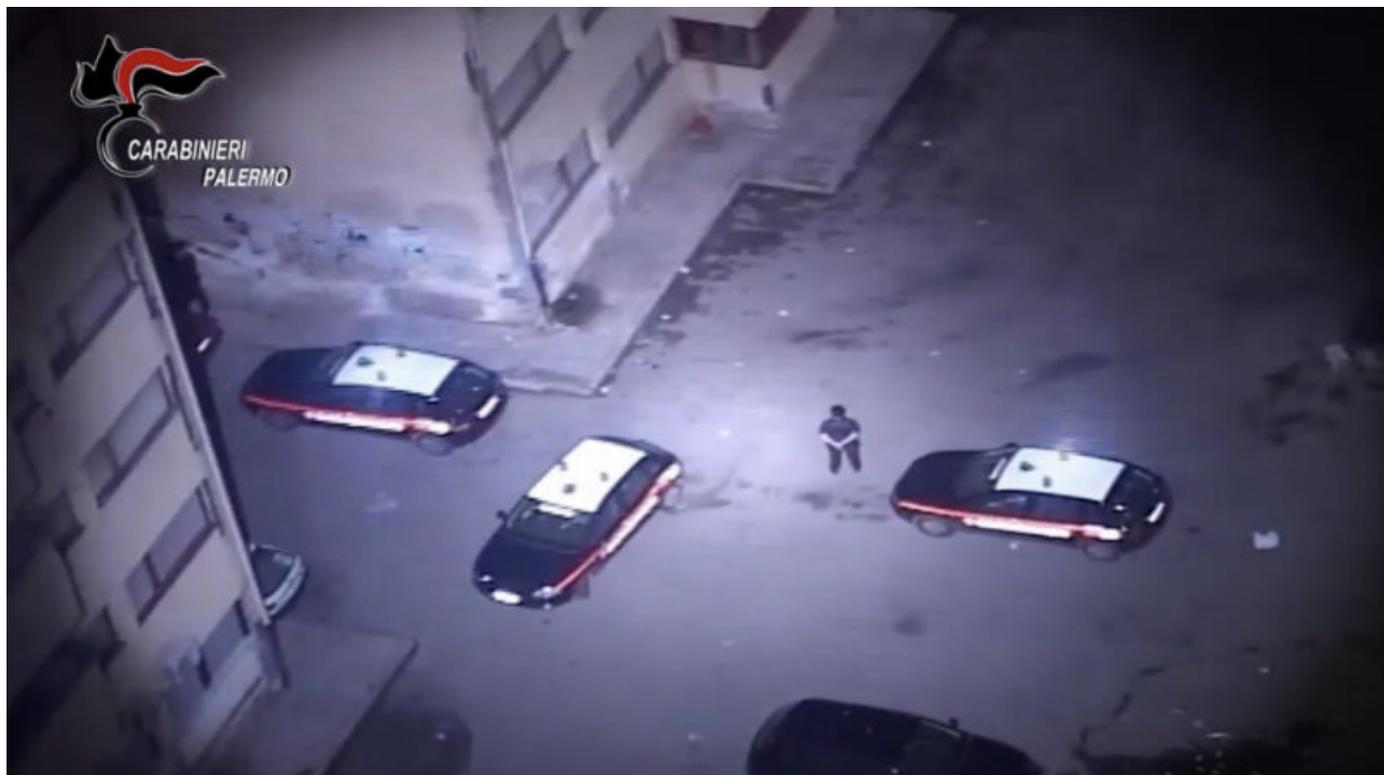
### **Quali risorse avranno a disposizione i borghi per la programmazione?**

“Dal punto di vista economico la Regione ha riconfermato una premialità per la promozione e lo sviluppo turistico dei borghi. Si parla di circa 1,3 milioni di euro: 300 mila euro da destinare

ai quattro borghi siciliani che hanno ottenuto il titolo di ‘Borgo dei borghi’ (Gangi, Montalbano Elicona, Sambuca e Petralia Soprana) e un milione da dividere tra tutti i 21 borghi più belli d’Italia presenti in Sicilia. La Regione dà questa premialità ai borghi da tre anni e anche quest’anno è stata confermata; la notizia è di questa settimana. Si tratta di un trasferimento di tali risorse che verrà effettuato in tempi brevi consentendo un impatto positivo sulla programmazione estiva. Si consideri che ci sono delle somme da spendere dell’anno precedente”.

# Mafia, Palermo, nuovo colpo alla "famiglia" del Borgo Vecchio

redazione web | giovedì 25 Marzo 2021 - 07:10



*Nel blitz "Resilienza due" quindici misure cautelari del Gip eseguite dai Carabinieri su delega della Dda. Arrestati boss e gregari del clan. La "funzione sociale" di Cosa nostra. IN AGGIORNAMENTO*

---

Nuovo colpo alla famiglia mafiosa del Borgo Vecchio a Palermo.

Questa mattina, su delega della Dda, i Carabinieri del comando provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip nei confronti di quindici indagati accusati a vario titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, furti, ricettazione ed estorsioni, tutti reati aggravati dal metodo mafioso, e di sfruttamento della prostituzione.

## **Quindici misure cautelari**

Per uno è stato disposto il carcere, per dodici i domiciliari e per altri due l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

## **Resilienza due e la riorganizzazione del clan**

L'operazione, scattata dopo le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e denominata "Resilienza due", costituisce il prosieguo del blitz che, il 12 ottobre scorso, aveva portato al fermo **del presunto nuovo reggente della famiglia mafiosa, Angelo Monti**, che, secondo i Carabinieri del Nucleo operativo, aveva riorganizzato il clan affidando posizioni direttive a suoi uomini di fiducia.

Sponsorizzato da

Tra questi il fratello, **Girolamo Monti, Giuseppe Gambino, Salvatore Guarino e Jari Massimiliano Ingarao**.

### **Gli imprenditori si sono ribellati al pizzo**

Molti imprenditori- il particolare è emerso nel corso della prima tranche dell'inchiesta – si sono ribellati al pizzo e hanno collaborato con le autorità e contribuito a far arrestare gli estorsori.

### **La "funzione sociale" della mafia**

Questa seconda tranche dell'indagine ha svelato il controllo capillare del territorio da parte della "famiglia".

I mafiosi continuano a rivendicare, con resilienza, una specifica "funzione sociale" attraverso alcune manifestazioni tipiche come la gestione delle feste rionali, l'organizzazione dei traffici di stupefacenti (funzionali a rimpinguare la cassa del clan) e la gestione di alcuni gruppi criminali che gestiscono i furti di veicoli e i cosiddetti conseguenti cavalli di ritorno (le richieste di soldi per la restituzione della refurtiva), anch'essi funzionali ad alimentare le casse della cosca.

### **Pacieri negli scontri tra tifosi rosanero**

Dalle indagini è emerso che i boss hanno un ruolo nella risoluzione di alcune controversie sorte all'interno dei gruppi organizzati della tifoseria del Palermo Calcio.

## **Clan tornati al business della droga**

Le indagini hanno accertato anche che il clan era tornato al business degli stupefacenti organizzando un florido traffico di droga.

**Angelo Monti** avrebbe delegato l'intero settore delle attività illecite legate alla droga al nipote **Jari Massimiliano Ingarao** e quest'ultimo, nonostante fosse sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, avrebbe organizzato e coordinato tutte le attività, trovando le sostanze stupefacenti in Campania attraverso corrieri e rifornendo le piazze di spaccio del quartiere.

Delegava, a seconda dei ruoli, i propri **fratelli Gabriele e Danilo, Marilena Torregrossa, Carmelo Cangemi, Francesco Paolo Cinà, Saverio D'Amico, Davide Di Salvo, Giuseppe Pietro Colantonio, Salvatore La Vardera, Francesco Mezzatesta, Giuseppe D'Angelo, Nicolò Di Michele, Gaspare Giardina, Gianluca Altieri e Vincenzo Marino.**

## **Anche bande di ladri di biciclette**

Le indagini hanno accertato anche che la **capacità di dominare il territorio della cosca** arrivava fino al punto di controllare i ladri di biciclette o di moto che, oltre ad essere **assoggettati alla "autorizzazione" di Cosa nostra**, dovevano destinare al clan mafioso parte dei proventi della ricettazione o della restituzione ai proprietari della refurtiva con il cosiddetto metodo del "cavallo di ritorno".

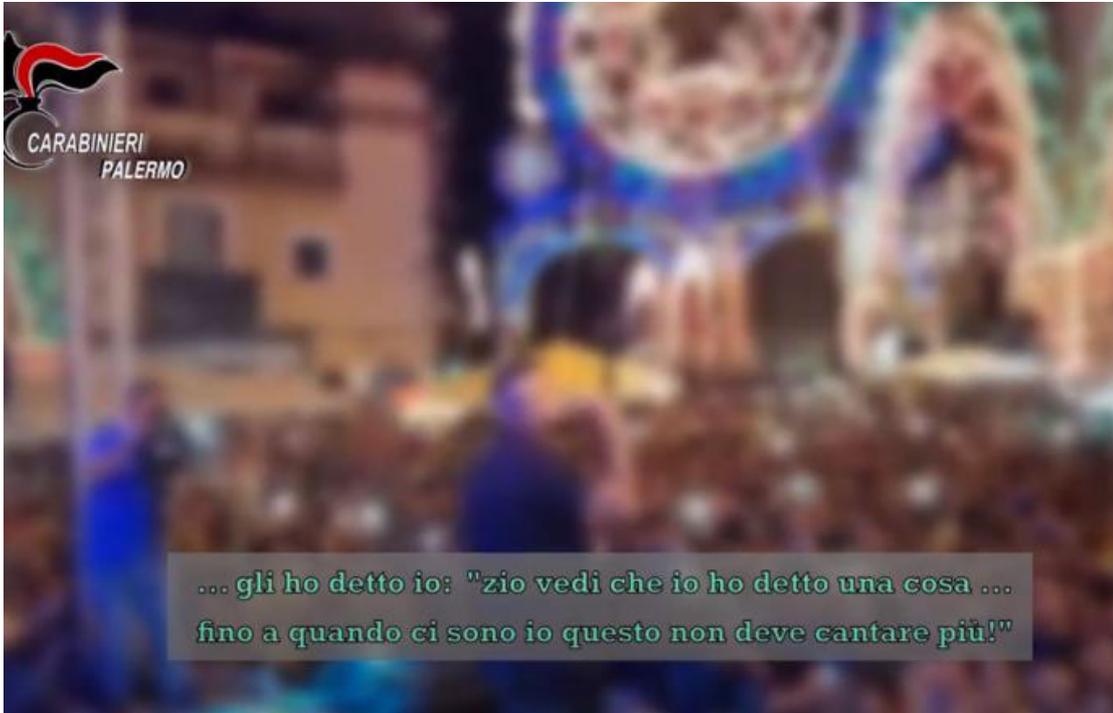
Le indagini hanno fatto emergere un'autonoma organizzazione criminale specializzata in questi furti e completamente sottomessa a Cosa nostra.

sei in » **Cronaca**

# Così la mafia a Borgo Vecchio controllava tutto: droga, feste religiose, tifosi e furti

25/03/2021 - 07:47 di Redazione

I risultati dell'operazione antimafia "Resilienza 2" che hanno portato oggi all'emissione di 15 misure cautelari



**PALERMO** - Nuovo colpo alla famiglia mafiosa del Borgo Vecchio a Palermo. Questa mattina, su delega della Dda, i carabinieri del comando provinciale hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip nei confronti di 15 indagati accusati a vario titolo di concorso esterno in associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, furti, ricettazione ed estorsioni, tutti reati aggravati dal metodo mafioso, e di sfruttamento della prostituzione. Per uno è stato disposto il carcere, per 12 i domiciliari e per 2 l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

**L'indagine**, coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, denominata Resilienza 2, costituisce il prosieguo del blitz che, il 12 ottobre scorso, aveva portato al fermo del presunto nuovo reggente della famiglia mafiosa, Angelo Monti, che, secondo i carabinieri del Nucleo operativo, aveva riorganizzato il clan affidando posizioni direttive a suoi uomini di fiducia come il fratello Girolamo Monti, Giuseppe Gambino, Salvatore Guarino e Jari Massimiliano Ingarao.

**Molti imprenditori** - il particolare è emerso nel corso della prima tranche dell'inchiesta - si sono ribellati al pizzo e hanno collaborato con le autorità e contribuito a far arrestare gli estorsori.

**Questa seconda tranche** dell'indagine ha svelato il controllo capillare del territorio da parte della «famiglia». I mafiosi continuano a rivendicare, con resilienza, una specifica «funzione sociale» attraverso alcune manifestazioni tipiche come la gestione delle feste rionali, l'organizzazione dei traffici di stupefacenti (funzionali a rimpinguare la cassa del clan) e la gestione di alcuni gruppi criminali che gestiscono i furti di veicoli e i cosiddetti conseguenti cavalli di ritorno (le richieste di soldi per la restituzione della refurtiva), anch'essi funzionali ad alimentare le casse della cosca.

**Dalle indagini** è emerso che i boss hanno un ruolo nella risoluzione di alcune controversie sorte all'interno dei gruppi organizzati della tifoseria del Palermo Calcio.

## Le feste religiose

La famiglia mafiosa di Borgo Vecchio aveva il pieno controllo del comitato organizzatore della festa in onore della patrona del quartiere, «Madre Sant'Anna», organizzata nel mese di luglio di ogni anno, il cui culto risale al 1555. Emerge dall'indagine della Dda di Palermo che ha portato all'emissione di 15 misure cautelari nei confronti di presunti boss e gregari del clan Borgo Vecchio. Sino a luglio 2015, il comitato organizzatore era guidato dalla famiglia Tantillo e, in particolare, dai fratelli Domenico e Giuseppe Tantillo che, nel dicembre 2015, sono stati arrestati nell'operazione Panta Rei con l'accusa di essere i reggenti della famiglia mafiosa.

**In occasione della festa**, dal 25 al 27 luglio del 2019, le serate canore, animate da alcuni cantanti neomelodici, sono state organizzate da un comitato che, di fatto, era controllato da Cosa nostra. Secondo le indagini i mafiosi, infatti, sceglievano e ingaggiavano i cantanti e, attraverso le cosiddette «riffe» settimanali, raccoglievano le somme di denaro tra i commercianti del quartiere. Le somme venivano impiegate, oltre che per l'organizzazione della festa e l'ingaggio dei cantanti, anche per rimpinguare la cassa della famiglia mafiosa, per il sostentamento dei carcerati e per la gestione di ulteriori traffici illeciti.

**Le indagini** hanno documentato l'attivismo degli esponenti ritenuti ai vertici della famiglia mafiosa di Borgo Vecchio che avevano il pieno controllo della festa patronale. Erano loro a decidere quali cantanti neomelodici dovessero partecipare alla manifestazione. Provvedevano al loro ingaggio attraverso il denaro ricavato dalle estorsioni, dalle «riffe» e dalle sponsorizzazioni dei gestori e titolari delle attività commerciali. Inoltre, autorizzavano gli ambulanti a vendere i loro prodotti durante la festa, disciplinando anche la loro collocazione lungo le strade del rione.

**Un ruolo di primo piano** era esercitato secondo le indagini da Salvatore Buongiorno, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, agente di numerosi cantanti neomelodici. E' lui che avrebbe ricevuto disposizioni dai presunti boss Angelo Monti e Jari Massimiliano Ingarao per l'ingaggio dei cantanti scelti, attenendosi alle indicazioni sui nominativi di chi si esibiva, sui compensi e sul luogo in cui mettere il palco delle manifestazioni. Sempre Buongiorno avrebbe avvicinato i gestori e titolari delle attività commerciali del quartiere Borgo Vecchio e di corso Camillo Finocchiaro Aprile, chiedendo loro di sponsorizzare le manifestazioni. Infine avrebbe ottenuto il monopolio dell'affare all'interno della zona di riferimento del mandamento mafioso di Porta Nuova con l'autorizzazione di esponenti come Tommaso Lo Presti, i fratelli Gregorio e Tommaso Di Giovanni e Angelo Monti.

## La droga

Le indagini della Dda di Palermo hanno accertato che la "famiglia" era tornata al business degli stupefacenti organizzando un florido traffico di droga. I carabinieri hanno definito i ruoli degli indagati, i dettagli organizzativi, la contabilizzazione degli investimenti e dei ricavi e accertato l'afflusso di denaro nella cassa della famiglia mafiosa.

**Secondo le indagini**, il presunto boss Angelo Monti aveva delegato al nipote Jari Massimiliano Ingarao l'intero settore delle attività illecite legate alla droga. Questi, nonostante fosse sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, avrebbe organizzato e coordinato tutte le attività funzionali al traffico, trovando le sostanze stupefacenti in Campania attraverso corrieri e avrebbe rifornito le varie piazze di spaccio del quartiere, delegando, a seconda dei ruoli, i fratelli Gabriele e Danilo, Marilena Torregrossa, Carmelo Cangemi, Francesco Paolo Cinà, Saverio D'Amico, Davide Di Salvo, Giuseppe Pietro Colantonio, Salvatore La Vardera, Francesco Mezzatesta, Giuseppe D'Angelo, Nicolò Di Michele, Gaspare Giardina, Gianluca Altieri e Vincenzo Marino.

## I ladri di biciclette

La capacità di dominare il territorio della cosca arrivava a controllare i ladri di biciclette o di moto che, oltre ad essere assoggettati alla "autorizzazione" di Cosa nostra, dovevano destinare al clan mafioso parte dei proventi della ricettazione o della restituzione ai proprietari della refurtiva con il cosiddetto metodo del "cavallo di ritorno". Le indagini hanno fatto emergere un'autonoma organizzazione criminale specializzata nei furti, completamente sottomessa a Cosa nostra.



*Si chiama "I3C" e frena l'uscita del virus dalle cellule. Lo conferma la rivista scientifica "Cell Death & Disease" (Nature) che ha pubblicato uno studio internazionale sul Covid-19 coordinato da Giuseppe Novelli (Università di Tor Vergata e Università del Nevada) e Pier Paolo Pandolfi (Università di Torino, Università del Nevada) in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, Istituto Spallanzani di Roma, l'Università San Raffaele di Roma e diverse Istituzioni USA (Harvard, Yale, Rockefeller, NIH, Mount Sinai, Boston Univ), canadesi (Univ of Toronto) e francesi (INSERM Parigi, Hôpital Avicenne)*



Milano, 24 marzo 2021 - Il gruppo internazionale ha identificato una classe di enzimi (E3-ubiquitin ligasi) necessari al virus SARS-CoV-2 per uscire dalle cellule infettate e diffondersi a tutti i tessuti dell'organismo. Queste stesse proteine svolgono un'azione simile anche per altri virus come l'Ebola. I ricercatori hanno dimostrato che i livelli di questi enzimi sono elevati nei polmoni dei pazienti e in altri tessuti infettati con il virus.

Lo studio ha anche identificato alterazioni genetiche rare nei geni codificanti per queste proteine in un sottogruppo di pazienti (circa 1.300) con forma grave della malattia selezionati dalle coorti dei Consorzi Internazionali: COVID Human Genetic Effort, French COVID Cohort Study Group, CoV-Contact Cohort, e Healthy Nevada Project. Queste alterazioni aumentano l'attività degli enzimi e favoriscono

l'uscita del virus infettante.

Il team ha dimostrato che l'attività di questi enzimi può essere inibita da un composto naturale e ben tollerato dall'organismo umano, noto come Indolo-3 Carbinolo (I3C), e quindi potenzialmente utilizzabile come antivirale in forma singola o in combinazione con altre terapie. Il composto I3C si è dimostrato capace di bloccare, in vitro, l'uscita e la moltiplicazione del virus dalle cellule infettate.

I3C potrebbe essere rapidamente approvato in quanto già utilizzato per altri trattamenti, una volta dimostrata l'efficacia sui pazienti Covid-19.

Lo studio, cofinanziato dalla Fondazione Roma, contribuisce alla comprensione dei meccanismi molecolari che governano il ciclo vitale di SARS-CoV-2 aprendo la strada alla identificazione delle relazioni ospite-patogeno necessari per l'identificazione e lo sviluppo di nuovi farmaci in grado di interferire con la replicazione virale, bloccandone la trasmissione.

“Un vaccino è solo una misura profilattica. Dobbiamo testare il farmaco in studi clinici con pazienti Covid-19 per valutare rigorosamente se può prevenire la manifestazione di sintomi gravi e potenzialmente fatali. Avere opzioni per il trattamento - precisa il prof. Giuseppe Novelli - in particolare per i pazienti che non possono essere vaccinati, è di fondamentale importanza per salvare sempre più vite umane e contribuire a una migliore condizione e gestione della salute pubblica”.

“Dobbiamo pensare a lungo termine. I vaccini, pur essendo molto efficaci, potrebbero non esserlo più in futuro, perché il virus muta, e quindi è necessario disporre di più armi per combatterlo. La scoperta su I3C è importante - conclude Pier Paolo Pandolfi - e ora dobbiamo avviare studi clinici per dimostrare la sua potenziale efficacia. Sarà importante valutare se I3C possa anche ridurre le gravissime complicazioni cliniche che molti pazienti sperimentano dopo aver superato la fase acuta dell'infezione. Questo rappresenterà un grave problema negli anni a venire, che dovremo gestire. Dobbiamo anche andare avanti nella ricerca farmacologica, per identificare ulteriori composti e terapie efficaci adesso per Covid-19, e per altri virus che saremo chiamati ad affrontare in futuro”.